LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 11-12 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 (... corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. ... - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre ... — Direzione, Redazione, Amministrazione VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Due Divisioni mobilitate

per misure di carattere precauzionale

I contingenti della classe 1911 sono affluiti in massimo ordine alle sedi

ROMA, giovedì sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Per misure di carattere precauzionale sono state mobilitate, tra il 5 e l'11 corrente, due Divisioni, «La Peloritana» e «La Gavinana».

«Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine».

Il totalizzatore del processo Hauptmann

La condanna a morte data a 2 contro 1

Flemington, lunedì mattino.

Vigilia di sentenza, a Flemington: domani a sera o, al più tardi, mercoledì mattina, le decine di milioni di cittadini che, con mentalità tutta americana, si sono compiaciuti di partecipare al più grottesco, e macabro insieme, genere di scommesse che mai sia stato escogitato e praticato nel nuovo secolo, apprenderanno dalla radio e dalle gazzette, il responso dei giurati di New Jersey. E l'opinione pubblica potrà così giudicare quanto e come la mentalità del gruppetto di giurati di Flemington rispecchi il giudizio che il mondo americano ha già espresso intorno al delitto Lindbergh e all'imputato Hauptmann.

Le prime notizie dicevano ieri che l'assoluzione completa di Hauptmann era data a 4 a 1; a 3,5 a 1 la condanna a morte. Si è diffusa più tardi la voce che il rialzo della quota per la condanna a morte, rialzo che indicherebbe un'unione più favorevole ad Hauptmann, era una manovra degli allibratori, i quali avendo già ricevuto troppe scommesse per la condanna, cercavano artificialmente di attirare scommesse anche sull'assoluzione. La quota per la condanna è così caduta di nuovo prima a 3 a 1, poi a 2 a 1, mentre la quota per l'assoluzione è rimasta ferma. A 3 a 1 è data la condanna all'ergastolo; a 2 a 1 l'assoluzione parziale, cioè il rinvio di Hauptmann a un nuovo Tribunale sotto l'accusa non più di omicidio, ma di rapimento.

Si prevede che le quote subiranno nuovi alti e bassi dopo le arringhe e soprattutto dopo il riassunto del processo fatto dal giudice Trenchard.

Se in America si fa anche un affare del processo Hauptmann, la cosa che più addolora la gente, dopo aver tanto discusso e pronosticato, è di non essere tutti giurati.

Una idea geniale ha avuto il proprietario di un caffè di Centerville, che ha dato modo a tutti di sfogare questo desiderio e questo rammarico e di influire sulle sorti di Hauptmann almeno in commedia. Egli ha aperto una specie di quotazione pubblica, i cui risultati saranno confrontati col responso della giuria. Chi siede al suo caffè a bere un bicchiere di birra, detto fatto è un giurato.

Più bare che culle

Il triste bilancio della città di Torino

ROMA, lunedì sera.

L'«Agenzia di Roma», continuando la rassegna demografica nazionale, segnala i particolari aspetti della vita di Torino.

Da due anni questa importantissima città, per molti altri aspetti così degna di considerazione, si rivela fra le più deficienti nella resistenza demografica. Da due anni infatti, il suo bilancio demografico si salda con un'eccedenza di morti sui nati, cosicchè, se non intervenisse il movimento dell'immigrazione, la città sarebbe avviata ad una progressiva decadenza per insufficienza di vita.

Nel 1933 l'eccedenza dei morti sui nati è stata di ben 730 unità (perchè i nati sono stati solo 7281, mentre i morti sono stati 8011). Nel 1934 l'eccedenza dei morti sui nati si è alquanto attenuata, ma ha tuttavia ancora raggiunto le 195 unità (perchè i nati vivi sono stati 7550 e i decessi 7745).

Torino ha dunque, fra le città italiane, uno dei tristi privilegi di contare più bare che culle. Con tutto ciò, conclude, l'«Agenzia di Roma», la sua popolazione continua a crescere per un movimento di immigrazione che supera quello dell'emigrazione. L'eccedenza degli immigrati sugli emigrati a Torino è stata di 8528 nel 1933 e di 13.452 nel 1934. La popolazione di Torino difende così la sua consistenza numerica con elementi estranei tolti alle campagne o alle altre provincie.

Non è che questo mezzo che possa difendere le sue gloriose tradizioni e il suo avvenire.

La popolazione di Littoria conta 237.168 abitanti

La natalità superiore di 6 punti a quella media del Regno

Roma, lunedì sera.

Si hanno le prime notizie sul movimento della popolazione della nuova provincia di Littoria, quali risultano dai calcoli fatti dall'Istituto centrale di statistica.

La provincia di Littoria alla data del settimo censimento, riferita alla sua estensione attuale, contava una popolazione di 190.678 abitanti, che, al primo gennaio 1935, risultano saliti a 237.768, con un aumento del 244 per mille. La natalità della provincia nel 1934 è stata di 29,2 nati vivi per mille abitanti, e la mortalità 11,1, con un'eccedenza finale di nati vivi sui morti di 18,1 per mille.

La natalità della provincia risulta così di sei punti superiore alla natalità del Regno. La mortalità, invece, è inferiore a quella del Regno di due punti, e l'eccedenza dei nati vivi sui morti è superiore di otto punti all'eccedenza naturale del Regno.

Un articolo di Mussolini

sulla missione storica dell'Austria

MILANO, lunedì sera.

Il «Popolo d'Italia» pubblicherà nel numero di mercoledì l'articolo sulla missione storica dell'Austria dettato dal Duce per i giornali dell'«Universal Service» degli Stati Uniti.

Il Congresso dei mutilati La visita a Littoria e a Sabaudia

Roma, lunedì sera.

Si è riunito ieri a Roma, in sessione straordinaria, il Congresso nazionale dei Mutilati per l'esame e l'approvazione di alcune importanti modifiche allo statuto, che riformerà la struttura organizzativa dell'associazione.

Oggi i congressisti si sono recati a Littoria e a Sabaudia per visitare le nuove provincie, ove hanno trovato impiego diverse migliaia di famiglie di ex-combattenti.

La morte del Console generale Ottavio Asinari di S. Marzano

Roma, lunedì sera.

Nella sua abitazione si è spento il Console generale comm. Ottavio Asinari di San Marzano, comandante i reparti M.D.I.C.A.T. di Roma. Il comm. Asinari di San Marzano, che nell'esercito aveva raggiunto il grado di colonnello d'Artiglieria e aveva combattuto da valoroso nella guerra italo-turca e nella grande guerra, era figlio del conte Alessandro di San Marzano, che fu Ministro della Guerra.

L'Urbe imbandierata nell'anniversario della Conciliazione

Roma, lunedì sera.

Per la celebrazione dell'anniversario della firma dei Patti Lateranensi la bandiera nazionale è issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla Reggia e sul Palazzo Senatorio.

Dalle finestre dei palazzi capitolini sono esposti gli arazzi e le bandiere dei rioni. Le bandiere nazionale e di Roma sono issate all'esedra arborea di piazza Venezia, e sulla Torre delle Milizie sventola la bandiera nazionale.

Berlino risponderà in settimana alle proposte anglo-francesi

Berlino, lunedì sera.

A quanto si afferma nei circoli bene informati la risposta della Germania alle proposte franco-britanniche non sarà nota che verso la fine della settimana.

I "giudici dell'oro,,

La questione della clausola oro è di suprema attualità negli Stati Uniti e, di riflesso, nel mondo intero. Ecco pertanto la commissione che, incaricata di decidere, viene chiamata la «Giuria dell'oro». Da sinistra a destra (in piedi) Louis Brandeis, Willis van Devanter, Charles E. Hugues, James Mc. Hoy, Georges Sutherland. (Seduti) Owen J. Roberts, Pierre Butler, Harlan F. Stone, Cardozo. Dal loro parere può essere deciso o meno il deprezzamento del dollaro.

Nave schiantata dalla tempesta

sulle roccie di un "fiord,, islandese

Quattordici uomini d'equipaggio e l'ufficiale di una nave accorsa in aiuto annegati - Scene di eroismo fra la bufera - Il racconto di un testimone

Grimsby, lunedì sera.

Una nuova tragedia che colpisce la marineria mercantile inglese è stata qui segnalata alla maggiore società di navigazione locale, armatrice del cargo Langanes ed ha prodotto grande impressione perchè l'intero equipaggio, composto del comandante e tredici marinai, è perito e si tratta di personale reclutato in questa cittadina, cosicchè molte famiglie sono ora in lutto.

La sciagura è accaduta l'altra notte sulle coste irlandesi, e più precisamente nel Dyra Fjord, ove il Langanes, preda della tempesta, è stato gettato sulle scogliere e distrutto.

Ecco per intanto alcuni brani del resoconto radiotelegrafico pervenuto agli armatori del piroscafo Stoke City, trovatosi casualmente nei pressi del Dyra Fjord ed accorso sul luogo del sinistro.

Il mutamento della rotta

«*A prima sera, mentre noi stessi* — comunica il comandante dello Stoke City — *siamo sorpresi da un mare grossissimo e da onde lunghe che spazzano ad ogni tratto la coperta, riceviamo la invocazione di soccorso del Langanes. Siccome ci troviamo non troppo distanti, deviamo la rotta e a tutta forza procediamo verso la località indicataci. Ci occorrono però alcune ore per fare ciò e nel contempo ci manteniamo in continua comunicazione marconigrafica con la nave pericolante.*

«*Più tardi veniamo a sapere che anche il cargo Bunsen ed altre navi dirigono verso Dyra Fjord.*

«*Giungiamo all'alba in vista delle scogliere che da Dyra Fjord precipitano per ottocento piedi a picco sul mare.*

«*La situazione è gravissima non solo per il Langanes, ma pure per noi e per il Bunsen. Correnti incontrollabili annullano il potere delle macchine ed enormi cavalloni sollevano le navi come se si trattasse di piccole zattere.*

«*Alcuni motopescherecci di una flottiglia norvegese sono pure sul posto. Nessuno però riesce ad avvicinare la nave in pericolo.*

«*Il Langanes deve essere stato sorpreso dalla bufera all'imbocco del fjord e questo fatto l'ha perduto. La nave deve essere stata sbalzata a deriva dalle ondate colossali e letteralmente gettata di peso sulla scogliera. La vediamo attraverso la bruma ed il nevischio, in una posizione non naturale. Deve certamente poggiare con la carena squarciata sugli scogli.*

«*Il piroscafo Malmata, che è giunto sul posto da qualche ora si è appressato ad un paio di miglia, ma più non può procedere ed è costretto a volgere la prora al largo per non essere sopraffatto dalla bufera.*

«*Il Langanes è coricato ora sopra un fianco. Delle soprastrutture rimane ben poca cosa. L'alta ciminiera non esiste più ed anche il castello centrale è sfasciato. Degli alberi non rimangono altro che monconi; malamente sorretti dalle sartie più basse, mentre maniche a vento ed imbarcazioni debbono essere state letteralmente strappate dal bordo*».

Il comandante della Stoke City prosegue descrivendo i tentativi di salvataggio che hanno dato luogo ad atti di eroismo e durante i quali v'è stata una vittima.

«*Siccome alle sartie, lambite ormai esse pure dai cavalloni che si succedono incessanti, stanno aggrappati alcuni uomini, il Bunsen rinnova il tentativo già fatto senza frutto dal Langanes, di portare, cioè soccorso ai naufraghi. La prima scialuppa calata in mare è però strappata dall'ormeggio e si sfascia contro i fianchi della nave.*

«*Ci portiamo sopra vento al Bunsen per facilitare il nuovo tentativo. Si può così lanciare, nello specchio d'acqua che resta in tal modo relativamente calmo, una seconda imbarcazione.*

«*La nostra difesa è relativa però, in quanto non possiamo accostare di troppo, per non correre pericolo di collisione.*

La furia del mare

«*Nella scialuppa si calano due marinai del Bunsen con il primo ufficiale. La barca dirige lentamente, con enorme sforzo verso la riva. Appena però è fuori dalla zona protetta dagli scafi delle navi, un'ondata la solleva e la capovolge. Dirigiamo verso i naufraghi. Con corde riusciamo a soccorrere i due marinai, mentre l'ufficiale, che deve essere rimasto stordito da un colpo ricevuto durante il capovolgimento della barca, è ormai scomparso. Anche i marinai sono ambedue contusi e non possono essere trasbordati a bordo della loro nave d'origine.*

«*Intanto la furia del mare è nuovamente cresciuta e la carcassa del Langanes è strappata di su le roccie e cola a picco.*

«*Tutto l'equipaggio deve ritenersi perduto*».

Da tale racconto si può facilmente indovinare quale sia stata la fine dei disgraziati marinai, mentre va messa in rilievo la eroica prova fornita sia dagli uomini del Bunsen, come quella degli altri equipaggi.

Secondo notizie qui assunte, gli uomini del Langanes erano tutti espertissimi marinai, ed certo la catastrofe può essere addebitata al comandante della nave, vecchio e sperimentato ufficiale.

Otto operai sepolti in una miniera

Aquisgrana, lunedì sera.

Nella miniera di carbone di Kohlscheid è avvenuto un gravissimo incidente. Otto minatori sono stati sorpresi da masse di acqua che hanno invaso la galleria del trasporto, trascinandoli e seppellendoli sotto il carbone. Un operaio ha potuto arrampicarsi al tubo di aerazione restandovi aggrappato finchè una squadra di soccorso non lo ha raccolto. Sono stati subito iniziati lavori di sgombero e si spera di ritrovare domani i corpi dei sepolti.

I problemi del lavoro esaminati in Belgio

da una Commissione governativa

Bruxelles, lunedì sera.

Il Governo ha pubblicato la composizione della nuova «Commissione nazionale del lavoro», che comprende venti membri, fra cui Vandervelde e Vanoverbergh, rispettivamente capi dei partiti socialista e democratico cristiano, rappresentanti autorizzati della grande industria, del commercio, dell'industria mineraria e metallurgica e dei sindacati operai di tutti i partiti politici.

La Commissione non sostituirà i poteri legislativo ed esecutivo, ma ha l'incarico di studiare nell'insieme i problemi del lavoro e della disoccupazione.

Il suo primo compito sarà quello di trovare un compromesso per la riduzione delle pensioni ai minatori. Quindi essa dovrà formulare proposte per la ripresa dell'attività economica.

Beni restituiti all'ex-Regina di Spagna

Santander, lunedì sera.

I beni dell'ex-Regina Vittoria che si trovavano depositati nel palazzo Maddalena sono stati consegnati al console dell'Inghilterra il quale li farà pervenire alla proprietaria.

Nubi di tempesta sull'orizzonte equatoriale

Magnifica visione del tramonto etiopico durante una bufera. Mentre le nubi fosche si stagliano sull'orizzonte infuocato, un'enorme scarica elettrica fende dall'alto in basso i nembi, foriera di tempeste vicine.

Al bordi della civiltà

Un ordinamento sociale che lontanamente ricorda la gerarchia feudale, vige tuttora in Abissinia. Questo che la fotografia presenta sul suo bianco cavallo di parata, è uno dei «Ras», i signorotti che godono, sotto il larvato potere del così detto «Leone di Giuda», Negus Neghesti, Imperatore d'Abissinia, la più sconfinata libertà.

La zona di confine fra la Somalia italiana e l'Etiopia, dove si è svolto l'ultimo incidente.

Oggi i Comuni voteranno sulla riforma indiana

Il Governo non farà concessioni

Londra, lunedì sera.

Si attende per stasera la conclusione della discussione e la votazione in seconda lettura del progetto di legge sulla riforma della Costituzione indiana. Gli ultimi oratori, che riassumeranno i varii punti di vista divergenti, saranno Winston Churchill per i conservatori dissidenti, il capo ufficiale dell'opposizione Lansbury, il liberale Isaac Foot, che fu membro della Commissione per la riforma, l'attorney generale sir Tomaso Inskip e il capo dei conservatori Stanley Baldwin.

Secondo il *Daily Telegraph* il Governo non è affatto disposto a fare la minima concessione per ristabilire l'unità del partito conservatore. Esso si dichiarerà contrario a qualunque emendamento atto a modificare seriamente la nuova legge.

L'impiego dell'elio per gli aerostati stratosferici

Washington, lunedì mattino.

L'elio verrà per la prima volta usato per gonfiare un aerostato che nel prossimo giugno tenterà di raggiungere la stratosfera e di compiere nuovi rilievi scientifici.

L'impresa è organizzata dalla Società Geografica Nazionale, in collaborazione con l'Aeronautica militare. L'aerostato inizierà l'ascesa dai dintorni di Rapid City, nel Dakota meridionale. Finora tutti gli aerostati impiegati per ascensioni stratosferiche sono stati gonfiati con idrogeno, che come si sa è infiammabile. Con l'impiego dell'elio tale pericolo viene eliminato completamente.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 1/16; su Parigi 74 3/16. Oro 142,5 1/2.

Mercato dei fondi calmo e piuttosto incerto. Prestito di guerra 107 3/4.

La moschea di Santa Sofia trasformata in museo bizantino

Istambul, lunedì sera.

Si sta lavorando alacremente per trasformare la famosa moschea di Santa Sofia in museo bizantino. Si spera che la nuova sistemazione possa essere compiuta fra un paio di mesi, quando cioè incomincia il periodo di maggiore affluenza di turisti.

I preziosi tappeti che coprivano il pavimento di Santa Sofia sono stati trasportati tutti alla moschea di Selim ad Adrianopoli, dove sono andati a finire anche arazzi e damaschi che in qualche modo avevano alterato l'antica chiesa cristiana per dare ai fedeli l'impressione che la moschea fosse, come le altre, orientata in direzione della Mecca.

Intanto un archeologo tedesco, il prof. Schedel, si accinge a far eseguire degli scavi nel cortile, per vedere se nel sottosuolo vi siano resti di edifici bizantini. Se verrà accertato che non v'è nulla di importante, il cortile verrà sistemato e rafforzato con una platea di cemento armato. Vi saranno poi collocati i grandi sarcofagi di marmo rosso che racchiusero i resti di imperatori bizantini.

TORINO DI GIORNO

Tramvai torinesi e luci della città

Se esiste un'azienda che meriti l'appellativo di dinamica, essa è indubbiamente quella delle Tranvie Municipali. E i torinesi se ne rendono facilmente conto. Non sfugge ad essi infatti lo sforzo graduale, continuo, che l'Azienda compie per dotare la nostra città d'una rete che non solo soddisfi le necessità degli utenti ma che per decoro, anzi, per eleganza, sia degna d'una città che tende a valorizzarsi con nuove iniziative di sempre più vasta portata. Oltre che da ciò, l'attenzione dei torinesi è intensamente attratta dalla quantità di lavori stradali che l'Azienda fa eseguire, lavori che non di rado assumono proporzioni imponenti come, per esempio, quando si tratta del mutamento di sede di un tratto di binario. Questi casi, specialmente quando l'operazione è giunta al momento conclusivo e l'attività degli operai è concentrata su un punto solo allo scopo di ultimare il lavoro in un periodo di tempo che non intralci il regolare servizio, sono una vera manna per la solita massa di curiosi che assiste con un visibile interesse alle manovre dei manovali e le discute, approva o disapprova, come farebbe assistendo a una partita di calcio. Recentemente quando si è avuta l'ultima puntata della sistemazione delle rotaie in corso Vinzaglio angolo via Cernaia, ad assistere ai lavori, svoltisi durante la notte, era presente una vera folla che ha sfidato non ricordiamo più se un freddo intenso o la pioggia, pur di non perdere il gratuito spettacolo. Mai come in questi casi chi si contenta gode.

Le vicende dell'A. T. M.

Bisogna ammettere però che non è solo la curiosità che spinge il pubblico a seguire le vicende dell'Azienda tranviaria. Esiste invece anche un profondo e logico interessamento verso questo servizio del quale la cittadinanza fruisce così largamente, e che è ormai assolutamente indispensabile ad ogni ceto di persone, salvo, naturalmente, a quelle che possono circolare nella propria automobile. Lo prova il fatto che in novembre sono stati venduti quasi 8 milioni di biglietti e che i viaggiatori trasportati sui tram e sugli autobus sono stati 19.327.482, compresi gli abbonati. Come sia stata stabilita questa seconda cifra non riusciamo a comprendere dato che nessun computo viene fatto nei riguardi di chi circola senza l'acquisto diretto del biglietto. Evidentemente l'Azienda segue un criterio che la pratica avrà indicato come il più atto a stabilire una cifra che più si avvicini alla realtà.

La linea che in novembre ha venduto il maggior numero di biglietti è il N. 7 (Piazza Emanuele Filiberto-Lingotto) con 608.118. La seguono nell'ordine il N. 6 (Porta Nuova-Barriera di Francia) con 594.238, il N. 8 (Piazza Marmolada-Borgata Vittoria) con 561.724; fra i 400 e i 500 mila biglietti troviamo il N. 3 (Val San Martino-Borgo San Paolo), il 15 (Ponte Isabella-Corso Vercelli), il 18 (Piazza Carducci-Borgata M. Rosa); dai 300 ai 400 mila: il 4, il 5, il 10, il 12, il 13, il 14, il 19, il 21. La linea N. 1 (Cavalcavia), alla quale non è stato in parte modificato il percorso per darle un po' di ossigeno, è penultima con 185.110 biglietti; ultimissima e a distanza è, come al solito, il 31 (Cimitero) con 36.732.

Come quantità di chilometri-motrice percorsi, il primo posto spetta al N. 6 (191.101): il secondo al 18 (172.177); vengono poi il 7 (169.283), il 9 (163.615), il 3 (157.834). Le linee 1, 11, 16, 17, 20 sono fra i 78 mila e i 90 mila; la 31 annaspa sugli 11.600. Oltre a questi percorsi bisogna aggiungere i 92.716 delle vetture rimorchio.

Confrontato cogli altri mesi del 1934, novembre si piazza in buona posizione, cioè al secondo posto, preceduto soltanto da ottobre con 8.005.891. Giugno, anche, è stato un buon mese poichè di soli 200 mila inferiore ad ottobre; settembre scende a 7.700.000, maggio e luglio sono sui 7.300.000; il mese più magro è stato agosto con 6.350.000 circa; ciò è dovuto al forte esodo della popolazione che si verifica sempre in tale periodo dell'anno. Non tutti i biglietti sono venduti a tariffa intera; una buona percentuale di essi è a prezzo ridotto e nella vendita di questi esistono, fra mese e mese, degli squilibri strani. Per esempio: in gennaio i biglietti a tariffa intera venduti sono stati 6.921.430 e quelli ridotti 106.187; in ottobre i primi 7.876.249, i secondi 39.732; in novembre hanno fatto un balzo fino a 84 mila.

Gli incassi mensili

E passiamo alla colonna incassi. Aprile sovrasta tutti gli altri mesi con la bella cifra di 5.008.110 per le tranvie e 19.047 per gli autobus, malgrado che i biglietti venduti sulle prime siano stati soltanto di 7.325.330. Ottobre, che vanta il primato nel numero dei biglietti venduti e supera infatti aprile di circa 650 mila, non ha dato che un introito di 4.783.666. In novembre l'incasso è stato di L. 4.710.963 per le tranvie e di L. 20.458 per gli autobus. Tutti gli altri mesi si tengono sulla media di 4 milioni e mezzo, salvo agosto che supera di poco i tre milioni e mezzo. In complesso nei primi undici mesi del 1934, l'ammontare degli incassi per vendita biglietti è stato di L. 50.320.746,30 per le tranvie e di L. 224.289,55 per gli autobus. A questi introiti bisogna aggiungere quelli forniti dai 24.628 abbonamenti sia annuali che semestrali, trimestrali e mensili che ammontano a L. 5.034.461 per le sole tranvie, in quanto per gli autobus non esistono abbonamenti.

***

L'altra azienda municipale che va acquistando sempre maggior importanza è quella elettrica, tenuto anche conto del fatto che essa fornisce la luce alla Città di Torino, la forza alle Tramvie Municipali, all'Acquedotto e alla E.T.O.S. Nelle sue centrali di Rosone, Chiomonte e Susa essa ha prodotto in novembre Kwh. 19.681.368 mentre, come è noto, qualora la situazione generale migliorasse e l'assorbimento di energia aumentasse in proporzione, la nostra Azienda potrebbe far fronte a un fabbisogno fortemente maggiore.

L'energia elettrica

L'energia prodotta è stata così erogata: a utenti fuori del Comune di Torino: Kwh. 939.225; al Municipio per illuminazione pubblica Kwh. 1.350.249; ai privati Kwh. 1.241.546. Come forza, l'energia è stata fornita in ragione di Kwh. 3.068.584 alle Tramvie Municipali, per 5.663.324 ai privati, per 849.676 all'Acquedotto Municipale, per 43.573 alla società E.T.O.S. Per uso riscaldamento sono stati forniti Kwh. 2.139.591. Per l'illuminazione pubblica, in novembre, sono stati erogati Kwh. 226.273 in più che in ottobre. Anche il consumo di forza da parte dei privati è aumentato di Kwh. 519.724 il che è un indice consolante nei riguardi della graduale ripresa del lavoro, in quanto tale aumento è dovuto esclusivamente alla maggior attività dell'industria. Per il riscaldamento l'aumento è stato di quasi un milione di Kwh.

Poichè abbiamo sfiorato l'argomento dell'illuminazione pubblica, vogliamo ancora accennare al suo costo. Non è il caso di ricordare qui i progressi veramente spettacolosi che la nostra città ha compiuto in questi ultimi tempi, progressi che la pongono in posizione di primissimo ordine non solo di fronte alle altre città italiane ma anche a quelle estere. Alla fine del mese di novembre le unità illuminanti erano 15.753 così suddivise: potenza da 4 mila a 10 mila lumen: 5365; da mille a due mila lumen: 1031. Nel dicembre 1933 le unità illuminanti erano 13.854. Per l'acquisto dell'energia elettrica per l'illuminazione il Comune ha pagato all'Azienda Municipale L. 488.000; per rinnovo lampade e materiali vari: lire 806.202; per mano d'opera: L. 675.314; in totale L. 1.969.516.

La festa di Lourdes e la benedizione dei malati

Oggi, ricorrenza della solennità della Madonna di Lourdes, nella chiesa titolare di corso Francia 29, e in San Domenico si sono svolte particolari funzioni, ricordanti il miracolo della Vergine dei Pirenei. In occasione della festa della protettrice degli infermi, nel primo pomeriggio si è svolta in Duomo la annuale funzione della benedizione degli infermi.

La cerimonia, presenziata dal Cardinale Arcivescovo, ha avuto inizio alle ore 14,50 e ad essa hanno partecipato più di mille ammalati, i quali sono stati trasportati alla Chiesa Metropolitana dal servizio predisposto dall'apposita pia opera.

I calendari errati

Abbiamo accennato sabato scorso alla divergenza sorta tra la Litografia Doyen dell'ing. Luigi Simondetti — che conta cento e più anni di vita e vanta tradizioni nobilissime nel campo artistico — e il Comando della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena a proposito della fornitura di calendari illustrati per il 1933. Il Tribunale, come è noto, aveva accolto l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dalla Regia Accademia. La ditta Doyen però appellava alla nostra Corte, la quale, in riforma della sentenza dei primi giudici, ha riconosciuto la competenza del Foro di Torino a conoscere della controversia, condannando la Regia Accademia alle spese del primo e secondo giudizio, che ha liquidato in complessive lire cinquecento.

Uno scivolone dell'ultra-centenario

Questa mattina è stato ricoverato per breve ora all'Ospedale San Giovanni quel tale Giovanni Martini, di cento e tre anni, del quale «La Stampa» del 12 gennaio si è occupata ampiamente. Il vegeto vecchietto, mentre si trovava innanzi alla chiesa di S. Domenico, scivolava sul marciapiedi coperto di ghiaccio e cadeva malamente al suolo. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale, i medici constatavano che, fortunatamente, egli non si era prodotto alcun male serio. Ad ogni buon conto le caritatevoli suore gli offrivano ricovero, almeno temporaneo. Il Martini però argutamente rifiutava, dicendosi troppo soddisfatto di non essere costretto ad accettare l'ospitalità e, rifocillatosi con una qualche vivanda calda, pregava di essere accompagnato alla prossima fermata del tranvai, di dove avrebbe raggiunto un qualche suo amico. (Foto Gherlone).

Una serata benefica della Croce Rossa Italiana

Il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana, entrato ora nel suo 50° anno di vita, è stato fra i primi a svolgere la sua molteplice attività sociale con opere di previdenza e di prevenzione e specialmente distinguendosi con una perfetta organizzazione nella lotta contro la tubercolosi. Molte altre iniziative portate a compimento fanno del Comitato Torinese della Croce Rossa, una istituzione della massima importanza, anche nel campo dell'assistenza. Per tutte queste benemerenze il Comitato deve trovare in tutti, in ogni tempo, un volenteroso appoggio.

Legato ad una serie di nobili e sacri ricordi di guerra, la sua opera di pace, altamente apprezzata, si svolge nel silenzio, con la modestia propria di chi giudica che compiere il bene è uno stretto dovere.

Ecco il bilancio di alcune fra le più spiccate attività del Comitato di C.R.I.: nel 1934 ben 11.272 furono le visite e le prestazioni gratuite presso l'ambulatorio di corso Moncalieri; e 64.476 giornate di degenza nell'Istituto Climatico Femminile «Eremo di Lanzo» dànno una chiara idea del suo validissimo contributo nella lotta contro la tubercolosi.

Così il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa per contribuire ad aumentare le possibilità di esplicare la sua instancabile attività, indice anche quest'anno come negli anni scorsi un ballo che per signorilità ed eleganza ha ormai una grande tradizione. Esso si svolgerà nei magnifici locali del Circolo Ufficiali del Presidio, concessi dalla Autorità Militare. Per la sera del 27 febbraio la migliore società torinese parteciperà perciò al brillante convegno al Circolo Ufficiali.

Onorificenza al Direttore dell'E.O.A.

Recentemente il camerata Renato Brambilla, che con tanto fervido zelo, intelligenza e disinteresse dirige dalla fondazione l'E.O.A. torinese è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. Al camerata Brambilla le nostre più liete cameratesche felicitazioni.

Fra moglie e marito...

Nelle faccende coniugali, dice il proverbio, non è buona cosa intromettersi. La sentenza che vale per i privati cittadini può avere però delle eccezioni, qualora si tratti di malefatte costituite. Così come è accaduto per i coniugi Focalerra, fra i quali erano intervenuti tali e tanti diverbi da provocare da parte della donna una formale denuncia a carico del marito, Sante Focalerra fu Pietro di 41 anno. Dalla denuncia scoriva un ordine di cattura spiccato dal giudice istruttore ed eseguito ieri dalla Polizia.

Investimento

Verso la mezzanotte il contadino Felice Mallarino di Pietro di 23 anni, abitante in strada Val S. Martino 167, mentre in bicicletta percorreva la strada di Val Salice, si scontrava con l'automobile 24101-TO, guidata dal proprietario Ettore Giacobini di Maggiorino di 46 anni, abitante in via Vica 7. Premurosamente soccorso dallo stesso automobilista, egli era trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati da Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 4 al 9 corrente:

5929 con una diminuzione di 25 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: opere edilizie 1148; opere stradali 3663; opere idrauliche 125; servizi tecnici 297; azienda elettrica 35; azienda tranvie 661. Sono da aggiungere a detto elenco 410 operai occupati nella costruzione Ospedali Molinette in gran parte finanziata dal Comune e 137 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Concorso per Militi forestali

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per 250 posti di Allievi Militi forestali. Gli aspiranti debbono far pervenire entro il 31 marzo domanda al Comando della Milizia Forestale, Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

L'inaugurazione della Cripta del Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù

S. Em. Fossati ha ieri inaugurato in via Cabato la cripta del Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù. Dopo il rito religioso, l'Arcivescovo ha rivolto ai convenuti vibranti parole di fede. La fotografia che pubblichiamo lo ritrae sul pulpito mentre sta pronunciando la sua orazione. (Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	81 65	79 70
100	Id. f. c.	81 60	80 10
100	Prest. Red.3½	79 975	78 10
100	Id. f. c.	79 975	78 35
100	I.R.I. 4,50%	499 —	496 —
500	Torino 4,50 c.	496 —	494 —
500	Torino 5% c.	499 50	499 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	462 50	462 50
500	Ferrov. 3 %	335 —	330 —
500	Elet. fer.4,50%	499 75	496 50
100	S.T.N. 1940	104 40	103 30
100	Id. 1941	104 40	103 10
100	Id. 1943 (V)	99 35	98 50
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	520 —	518 —
500	Miglior. 5 %	478 50	476 —
500	Miglior 4 %	472 —	472 —
1000	B.ca d'Italia	1651 50	1615 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	448 —	446 —
500	Meridionali	605 —	600 —
15	Lloyd Sab.	9 75	8 50
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 45	13 2625
120	Elettr. A. I.	95 —	94 50
50	Sip	41 25	40 7/8
200	Terni	206 50	206 —
100	Valdarno	139 —	138 —
250	Merid. Elettr.	248 —	246 —
75	P. C. E.	85 —	83 —
100	Sese	82 —	81 50
350	Edison	741 —	740 —
500	Savigliano	568 —	565 —
200	Nebiolo	159 —	157 —
125	Zuccheri	164 —	163 —
60	Tedeschi	86 50	86 —
200	Ilva	176 50	177 50
200	Fiat	284 7/8	286 —
50	Monte Amiata	24 —	24 50
100	Montecatini	141 75	141 50
250	Monteponi	183 —	182 —
5	Schiapparelli	4 45	4 35
100	Mira Lanza	97 —	96 50
75	Cir	156 —	155 —
500	Acqua Potab.	433 —	432 1/8
70	Florio	42 50	42 25
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	293 50	292 —
25	Valli Lanzo	17 1/8	17 1/8
500	Lane Borg.	1300 —	1300 —
100	Beni Stabili	189 —	189 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 50
225	Cart. Burgo	219 5/8	219 —
25	Pittaluga	0 75	0 80
55	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,61.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Esordio di settimana ancora cedente per i titoli dello Stato e abbastanza sostenuto per i valori azionari. La Rendita passa da 80,60 a 79,80, e il Redimibile 1934 da 79,60 a 78,45 per fine corrente mese. Bene assorbite le Edison, Fiat, Terni, Metalli, Pirelli Italiana, Ilva, Cementi, Brasital, Tecnomasio e la Amiata. Indietreggiate invece Banca d'Italia, Centrale, Meridionali, Eridania, Raffineria L. L. e Cascami. Pesanti i Buoni novennali.

La visita a "La Stampa" di una comitiva di dopolavoristi del Secolo-Sera e de L'Ambrosiano

Accogliendo l'invito della Direzione e dell'Amministrazione del nostro giornale sono giunti ieri mattina alle 9, col treno di Milano, settanta dopolavoristi dei due giornali milanesi Secolo-Sera e L'Ambrosiano, capeggiati dal comm. Fasani, direttore amministrativo del Secolo-Sera.

Ad attenderli erano degli incaricati del nostro giornale ed i gitanti saliti su autobus messi a loro disposizione si recavano dapprima a visitare gli stabilimenti Fiat al Lingotto dove, sempre in automobile, salivano la rampa elicoidale che li portava sulla pista aerea dalla quale si domina un magnifico panorama. Lasciata la Fiat, i dopolavoristi, sempre in autobus, si recavano allo Stadio Mussolini, si soffermavano ad ammirare l'imponente anfiteatro, le modernissime piscine, e gli stadi per l'atletica leggera, pallacanestro ecc., poscia raggiungevano la sede de La Stampa. Nell'assenza del nostro direttore dott. Alfredo Signoretti — al quale il direttore del Secolo-Sera, dott. Gastone Gorrieri, e il direttore de L'Ambrosiano, dott. Giulio Debenedetti, hanno espresso il ringraziamento per l'ospitalità offerta dalla grande famiglia de La Stampa ai camerati dei dopolavoristi dei due giornali — era a ricevere gli ospiti il direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, unitamente ad alcuni redattori e ai direttori tecnici del giornale. Coi dopolavoristi dei giornali milanesi erano pure quelli del gruppo di Milano «Unione Pubblicità Italiana». La visita agli impianti del nostro giornale è stata minutissima, e particolarmente interessante per dei competenti quali erano i visitatori. Dall'officina di zincografia, alla stazione radio, dalla stanza di telefotografia all'archivio dal modernissimo impianto tipografico ai locali redazionali, della Direzione, Amministrazione e stenografia; dovunque gli ospiti si sono soffermati con vivissimo interesse ed infine hanno specialmente ammirato la gigantesca modernissima nostra rotativa.

Al pranzo, svoltosi alle ore 13, il Direttore Amministrativo del nostro giornale ha porto il saluto ai vecchi camerati del Secolo-Sera e de L'Ambrosiano. Ha risposto il comm. Fasani ringraziando dell'ospitalità ed esprimendo tutta la sua ammirazione e quella dei redattori e dipendenti dei due giornali milanesi per la bella organizzazione e la valida opera de La Stampa. Coi camerati milanesi erano alcuni nostri redattori e impiegati iscritti al nostro Dopolavoro che porta il nome del compianto camerata Federico Bressadola, i quali hanno seguito, sui torpedoni, i colleghi nella visita alla Basilica di Superga e alle Reali Tombe.

Ritornati in città una parte degli ospiti ha voluto visitare i nostri Musei, mentre altri hanno voluto vedere il nuovo volto di Torino, che le opere del Regime compiute in questi ultimi dieci anni, hanno totalmente mutato.

Alle ore 21,15 salutati alla stazione dai dopolavoristi del nostro giornale i camerati milanesi sono ripartiti alla volta di Milano.

Aspra controversia tra una ditta norvegese e una ditta cittadina

La ditta Ettore Fautrero di Torino si impegnava — con contratto 14 giugno-8 luglio 1927 — ad acquistare dalla United Lumber e Vencer di Kristiansand (Norvegia) le seguenti quantità minime annue di legname di pino compensato: 30 tonnellate nel 1927, 80 nel 1928, 80 nel 1929, 100 nel 1930 e 120 nel 1931. Dopo aver ritirato nel 1927 tonnellate 30 e nel 1928 tonnellate 30, la ditta Fautrero veniva meno agli impegni contrattuali assunti: la United Lumber e Vencer richiamava la controparte all'osservanza degli obblighi stipulati e non ottenendo risposta soddisfacente, si rivolgeva al nostro Tribunale perchè dichiarasse risolto, per colpa della Fautrero, il contratto sopra indicato con la condanna dell'inadempiente al risarcimento dei danni.

Dalla discussione della causa emergeva che il contratto non era limitato ad una semplice compra-vendita ad esecuzione successiva, ma che invece la ditta Lumber concedeva alla ditta Fautrero l'esclusiva della vendita in Italia e Colonie del legname di sua produzione (pino compensato) e che la ditta Fautrero garantiva lo smercio delle quantità minime più sopra precisate. Su questo punto le parti in causa si trovavano d'accordo: il contrasto sorgeva sulla determinazione del prezzo, sulle modalità di scelta del legname affermando la ditta Fautrero di essersi riservata la scelta delle qualità «assorties à notre choix» e di chiedere, senza limitazioni, maggiori quantitativi, mentre la Lumber affermava l'obbligo di preavviso di «almeno sei settimane prima» e la necessità della sua approvazione.

Controverse apparivano anche le modalità della iniziale esecuzione, affermando la Lumber che essa sempre nel 1928 sollecitò la ditta Fautrero a completare l'acquisto del minimo convenuto, mentre questa, in contrario, sosteneva di aver stipulato nel 1927 e nel 1928 commissioni con scelta delle diverse qualità anche oltre il minimo imposto, commissioni che non furono eseguite. Spiegava che le diverse qualità e misure del legname erano necessarie per alimentare il commercio, dovendo trovarsi in condizione di poter evadere ogni richiesta dei clienti.

La Fautrero non era diretta consumatrice di legname, ma era commerciante, così che, accettando l'esclusiva per la conquista del nuovo mercato poteva solo garantire di mettere in commercio le quantità minime di legname che figuravano nel contratto di rappresentanza. Essa non si nascondeva le difficoltà che avrebbe incontrato per l'introduzione in Italia del prodotto della casa Lumber. Tali difficoltà erano non fantastiche, ma reali e giustificavano una limitazione di responsabilità. Il contratto era prevalentemente a favore della ditta importatrice che in caso di conquista del mercato, ed erano necessari lunghi sforzi continuati, dopo quattro anni e mezzo si sarebbe trovata con l'avere un mercato nuovo, la piena attività ed intanto negli anni precedenti avrebbe venduto, e con guadagno, il prodotto, mentre la Fautrero avrebbe dovuto sostenere l'onere di una seria organizzazione commerciale, limitandosi, e per periodo limitato, a far propria la differenza tra prezzo di rivendita e quello determinato dalla Lumber. Nell'ipotesi, invece, di tentativo non riuscito questa ditta nulla perdeva e la Fautrero subiva la perdita di tutte le spese erogate per l'organizzazione commerciale. L'utile, quindi, della ditta Fautrero era molto aleatorio: ella sola sopportava il rischio, così che sarebbe stato assurdo che assumesse anche la responsabilità assoluta per lo smercio dei minimi pattuiti. E così fu espressamente pattuito che nel caso in cui la Fautrero non avesse ritirato i minimi l'esclusiva sarebbe cessata e la Lumber sarebbe stata pienamente libera di vendere sia direttamente sia a mezzo d'altre persone.

Ai primi del 1929 un incendio distruggeva gli opifici ed i magazzini della Lumber impedendo alla ditta norvegese di eseguire le forniture. La nuova realtà modificava lo stato di fatto contrattuale e la Lumber, pienamente cosciente della necessità di un nuovo accordo, con lettera 12 marzo 1929 chiedeva alla Fautrero di fare proposte «se avete qualche osservazione da fare relativamente alla situazione alterata». La Fautrero rispondeva facendo presente l'inutilità di nuovi accordi date le condizioni sfavorevoli del mercato. La Lumber non volle comprendere o almeno volle interpretare la risposta secondo le proprie necessità: regolava cioè, facendo il proprio interesse, le conseguenze della forza maggiore riducendo a suo piacimento i quantitativi minimi che figuravano nel contratto. La ditta torinese non rispondeva: dopo circa un anno la Lumber richiedeva l'esecuzione dell'accordo con minaccia di giudizio, minaccia a cui, come abbiamo visto, dava corso. Il Tribunale — terza sezione, presieduta dal cav. uff. Villari, con una dotta sentenza dovuta alla penna del giudice cav. Corrado — ha respinto le richieste della ditta norvegese, accollandole le spese di giudizio. La United Lumber e Vencer — rappresentata dall'avv. Famulari — era patrocinata dagli avvocati Robby, Sardo, Ugo e Serafino Cerulli-Frelli, la Fautrero rappresentata e patrocinata dall'avv. Manassero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TORINO — Ore 21,15: Balletti russi di Parigi.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «Pattumi d'amore» di Verneuil e Berr (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Niccoli). — Ore 21,15: «Il generale» di Zilahy.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cuccanato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16: «Balilla».
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANZE ROSSI: ore 16 Thè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

CINEMA-VARIETA' VITTORIA
Oggi e domani attraente programma di Arte Varia:
8 DAVIS BALLETT 8
le bellissime girls inglesi; Giulio Marchetti (danze); Duo Emmy (novità); Dria Borelli (cantante); Lia Reiner (fantasista); Olga Dossena (eccentrica); Hanny Reilig (divetta internazionale). Sullo schermo il film più divertente della stagione, produzione Radio:
LABBRA DIPINTE
con Bert Wheeler, R. Voolsey, Ruth Etting, Thelma Todd.
Mercoledì la super-rivista 1935:
IL PERICOLO N. 1
presentata trionfalmente in tutta l'Italia dalla Compagnia Riccioli-Primavera

Viva Villa! Viva Villa! Viva Villa!
ecco il grido unanime di soddisfazione di tutti coloro che hanno ammirato al
SALONE GHERSI
il celebre e trionfale film «Metro-Goldwyn» che interpretato dal superbo
WALLACE BEERY
e da Fay Wray, Leo Carrillo, entusiasma, avvince, emoziona, diverte la folla
Si preannuncia un altro capolavoro:
GLI AMORI DI BENVENUTO CELLINI
con F. March e Constance Bennett.

CINE REX
Da oggi e per pochi giorni, eccezionali concerti e spettacoli di varietà di
EDUARDO BIANCO
il re del tango e la sua famosa orchestra argentina, l'orchestra dei Re.
Sullo schermo il dramma di Sardou:
ODETTE
interpretato da Francesca Bertini.

CRIK e CROK in persona
nelle imitazioni sorprendenti del loro genio, è la grande attrattiva di oggi
al BALBO
ove debutta la nuova formaz. di Donne italo-polacche nella Comp. di Riviste
WANDA BIELSKA
Film: «Solo una notte».
Prezzi diurni: L. 1,05 - L. 2 - L. 4.

VITTORIO PODRECCA
coi suoi Piccoli all'Ideal; nel film
VECCHIA GUARDIA

AI NAZIONALE: BALMAT
il re del Monte Bianco
Segue Negozio porcellane, cart. a col.

UN FILM RELIGIOSO
al Cine Alpi (vedi ultima pagina).

IL MISTERO DEL VARIETA'
allo Statuto.

ITALA: «TARZAN, L'INDOMABILE»
Torinese: Wunder-Bar, meravigl. film.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con i conforti della Fede, santamente pregando, spirava stamane la
Contessa
Camilla Massa Saluzzo
nata VAGLIENTI
Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: il marito Conte Eugenio, Presidente di Corte d'Appello a riposo; i figli: dott. ing. Guglielmo con la consorte nob. Clementina Re e figli Milatta e Gian Paolo; dott. Cesare con la consorte Clara Rossi e figli Augusto, Pier Luigi, Franco, Maria e Luisa; Carlo, Console M.V.S.N. e figlia Mimina; la nuora nob. Elvira Guidobono Cavalchini ved. Leopoldo Massa Saluzzo e figlio Eugenio; i nipoti Cesare Vaglienti, Cradara Visconti ed i cugini.
Lunedì 11 febbraio alle ore 14,30, partendo da piazza Vittorio Veneto n. 23, avranno luogo i funerali, modesti e senza fiori, per espressa volontà della Defunta, che chiede alle anime pie il suffragio di una preghiera e di un'offerta di beneficenza alle Suore dell'Istituto Colombini (via Giorgio Pallavicino, 14).
Torino, 10 febbraio 1935-XIII.

Domenica 10 corr. serenamente spirava in Rocca Canavese la Signora
LUIGIA GRIVETTO
ved. DETTONI in AGHEMO
Addoloratissimi ne dànno l'annunzio: la mamma Piccati Maddalena, il marito Giuseppe Aghemo, la figlia Luigina Dettoni col consorte ing. Luigi Baggeri e bimbi, la nuora Rosina Dettoni Gazzera e bimbo, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rocca Canavese, martedì 12 corr., alle ore 10, quindi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-062

Sabato 9 corr., come serenamente visse, serenamente è spirato, circondato dall'affetto dei suoi,
DOGLIA ERCOLE
Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio la moglie Adele Gallotti, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i cognati e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo a Torrazza Coste lunedì 11 corr. alle ore 16, nella Chiesa Parrocchiale.
Torino, via Bezzecca 12.
Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-015

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara di AMALIA CAPENA il 13 febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, Eli e Pa' gli riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. 11760

Giovedì 14 febbraio, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta CLOTILDE RUBIOLA, saranno celebrate Messe lette dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Martedì 12 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio della compianta Marchesa DAISY SPINOLA.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Senza meta

Si trattava di un dissidio da nulla, più che altro di un'impuntatura, ma quel litigio leggero gli aveva lasciato un'amarezza addosso, come se avesse scorto a un tratto qualcosa d'insuperabile a dividerli.

« Laura è una passionale », rimuginava nella testa che gli pareva vuota, ma quelle quattro parole nate nel suo cervello non avevano un significato preciso. I limiti della cosa probabilmente dovevano essere proprio quelli: una passionalità assolutamente estranea al suo temperamento, e che non esitava a definire disgustosa.

Possibile che una donna dovesse interessarsi di tutto con tanta foga? S'occupava di sport, di politica, d'arte; difendeva e demoliva opere ed uomini con tanto accanimento come se la sua vita dipendesse dalla maggiore o minore passione impiegata a discutere. Quella ragazza alle volte era addirittura insopportabile!

A lui invece non piacevano le discussioni e nemmeno le molte idee. Era convinto che una delle cause maggiori dell'infelicità umana fosse proprio l'eccesso d'idee. Per vivere felici ne bastano poche, semplici, fondamentali. Bastano le poche idee buone ereditate in famiglia. L'importante è di sapercisi adattare. Fatto questo la vita non ha più incognite. Occorre soltanto mantenersi estranei a tutto, assenti da tutto.

Mentre questi pensieri gli passavano lenti per la testa rasentava i muri assetati d'ombra. La quiete delle strade a quell'ora inoltrata della notte aveva una solennità paurosa. Tutto il meccanismo della grande città era fermo. Ebbe ad un tratto la sensazione puramente fisica della solitudine. Una sensazione strana di sbigottimento come di chi aprendo gli occhi dopo un sogno torbido non riesca a riconoscere la realtà della propria esistenza.

Si pose per tutto questo una domanda che non s'era ancora rivolta: Se il suo isolamento egoista, la sua ricerca incessante di piacere, il suo assenteismo da qualsiasi manifestazione di pensiero o d'azione erano davvero gli ingredienti della felicità, oppure se per raggiungere questa non occorreva partecipare attivamente alla vita.

Con quel freddo di solitudine sulle spalle non aveva il coraggio di mentire a se stesso, e si disse che tutto il suo lineare sistema di vita non mascherava che il suo temperamento. Non era per raggiungere la felicità ch'egli operava in quel modo, ma solo perchè operando in quel modo si sentiva felice.

Ed ecco la differenza fra lui e gli altri. Era un uomo incapace di appassionarsi, di vibrare, di scuotersi da dosso la paralitica pigrizia del gaudente, ed odiava, lo sentiva al cospetto di tutta quella quiete, coloro che sapevano amare con forza qualcuno o qualcosa, una donna o una idea, e sapevano difenderla e combattere per lei.

Un mondo di forsennati era quello, di maniaci perseguitati da desideri irraggiungibili, da illusioni di malati. Un mondo strano irreale, fantastico, ove le aspirazioni diventavano violente fino allo spasimo, le passioni morbose fino alla pazzia. E lui solo, col desiderio inesauribile di vivere quietamente senza allarmi, senza prendere parte che alla gioia.

Ripensava a Laura, che quella sera aveva discusso con accanimento con lui che taceva e lo aveva maltrattato poi per quel suo silenzio. E come lei erano gli altri. Tutti pazzi, invasati da manie inconcepibili, col chiodo fisso della politica nella testa, come se al mondo non si potesse vivere senza parlare d'altro che di politica.

In quell'ombra, in quel silenzio gli sembrava quasi di percepire il respiro possente della città addormentata. Un respiro duro, come quello d'una bestia sfiaccata di lavoro, pesante e senza sogni. Appena all'alba la città si sarebbe svegliata per riprendere senza soste la sua vita tumultuosa fino a notte inoltrata.

Dov'erano le spensierate combriccole d'un tempo che vagavano fino alle prime luci dell'alba alla ricerca dei piaceri sottili della notte? L'asfalto della strada luccicava ora sotto il riverbero delle poche lampade ancora accese. Qualche rara ombra di passante frettoloso sgattaiolava in fretta lungo i muri. Il senso di solitudine che a un tratto l'aveva colto s'andava accentuando in lui e gli procurava un malessere indefinibile. Gli pareva di scoprire un altro se stesso, goffo, grottesco, un individuo d'altra epoca piombato d'improvviso sulla terra e sul quale convergesse l'attenzione di tutti.

Eppure aveva vissuto sempre in quel modo, aveva dedicato le ore di ogni giorno a soddisfare soltanto i propri desideri! Poteva l'invettiva isterica d'una donna farlo ricredere su se stesso? Era dunque una specie scomparsa la sua, della quale fosse rimasto lui solo, unico superstite!

Vedeva ora sfilare moltitudini d'uomini armati, di donne affrante, schiere di bambini pallidi. Tutta una massa che riempiva le strade, le piazze, dilagava nelle campagne grigie, traboccava dalle fabbriche fumose. Poi tutti avevano un grido, un bagliore fosforescente negli occhi, una espressione viva d'entusiasmo. Quella moltitudine informe che pareva una colata incandescente d'umanità prendeva una forma ed un aspetto. Diventava legioni serrate, uniformi, ferrigne, insuperabili. E quell'urlo gridato a piena di voce si cambiava in un canto possente, in un gran coro di fede ritmato d'entusiasmo.

Solo lui al bordo della strada sostava inerte, solo lui sentiva quel canto perdersi inutilmente nella sua anima come in una caverna sorda.

Aveva lasciato sempre passar tutti senza provare il desiderio di raddrizzarsi audacemente sulla schiena curva e marciare con loro.

Si riscosse a un tratto dalle fantasticherie uggiose che gli turbinavano per la testa. La strada buia era popolata di fantasmi. I palazzi sembravano stringersi gli uni agli altri nel sonno e qualche gatto randagio attraversava rapido la strada perdendo sul selciato la propria immagine riflessa dalla luna.

Solo due lampade rovesciavano sul marciapiedi una gran luce bianca. Intorno a un portone erano appiccicati dei cartelloni multicolori. File di ballerine perfettamente allineate con una gamba in aria come soldatini di piombo, ritratti grotteschi di donne nude, uomini danzanti con le lunghe code delle marsine simili ad ali arcate di rondini.

Si ritrovò senza saperlo nella sala sfolgorante di luce. Solo là dentro avrebbe potuto ancora trovare qualcuno come lui.

Le tovaglie bianche sui tavoli avevano il gelo della notte e le facce degli uomini e delle donne che vi sedevano attorno mutavano al cambiare delle luci colorate.

L'orchestra distillava armonie convulse mentre alcune coppie ballavano. Ritrovava alla fine un ambiente adatto alla sua vita. Chi si riduceva ancora a trascinare l'esistenza in quei luoghi non doveva preoccuparsi eccessivamente d'altro che non fosse il piacere.

Vedeva faccie prive d'espressione, con lo sguardo ebete posato su una coppa di vino, visi stanchi di donne dai tratti rilasciati per un attimo, pronte a ricomporre la maschera di un sorriso al primo sguardo, camerieri frolli di sonno che sobbalzavano ai richiami, suonatori rattrappiti che stringevano convulsi gli strumenti. Ma almeno non dovevano essere degli entusiasti quelli, non dovevano essere dei forsennati, non doveva trattarsi di gente partigiana capace d'appassionarsi e di gridare, capace di marciare inquadrata. Erano individui inutili come lui, erano i parassiti della società, che non lavoravano, non sudavano, non erano niente, non credevano a niente.

Avrebbe voluto interrogarli uno per uno; obbligarli a rispondere a quelle stesse domande postegli da Laura, veder comparire agli angoli delle loro bocche uno sbadiglio annoiato. O forse in quell'atmosfera stagnante, fra quell'animazione artificiale avrebbe visto i loro volti schiarirsi, gli occhi diventar più vivi, farsi attenti, ed avrebbe udito altre parole che non erano più quelle bisbigliate nelle orecchie delle donne seminude!

Ora gli pareva che in quella sala immensa si facesse il silenzio e che una voce si elevasse da un angolo per arringare la folla. Anche lì si scatenava un uragano di applausi, poi il solito canto riempiva di note possenti il locale e tutti gli uomini se ne andavano con la testa alta, lo sguardo fiero, marciando. Rimaneva lui solo con le donne seminude ed incipriate.

No, la gente era ancora tutta là seduta, indifferente, con la sua aria stanca, annoiata.

S'inoltrò allora fra i tavoli. Per qualche frase percepita a volo si rese conto che lì dentro a quell'ora, nonostante la musica, il ballo, il vino, si discuteva, con minore animazione, senza violenza, ma si discuteva. Di politica, d'arte, di letteratura, di sport.

Agguantò un cameriere che passava, gli piantò in faccia gli occhi spiritati:

— Ma chi è questa gente che discute a quest'ora, chi è che s'appassiona anche qui a tutte le strane manie del mondo? — gli chiese.

— Son giornalisti, signore, artisti che han finito di recitare, persone serie che per la loro professione son costrette a trascorrere di notte la loro vita.

— Ma non c'è più nessuno — soggiunse — che venga qui soltanto per divertirsi, per passare il tempo, per ballare?

— No, signore, non c'è più nessuno! Da tanto tempo ormai. Alle volte qualche straniero di passaggio.

— Eppure c'è un giovanotto laggiù, elegante, distinto, che non perde un ballo, quello non ha davvero l'aspetto d'un giornalista o d'un attore.

— Quello? E' il ballerino di sala, signore, è la sua professione ballare!

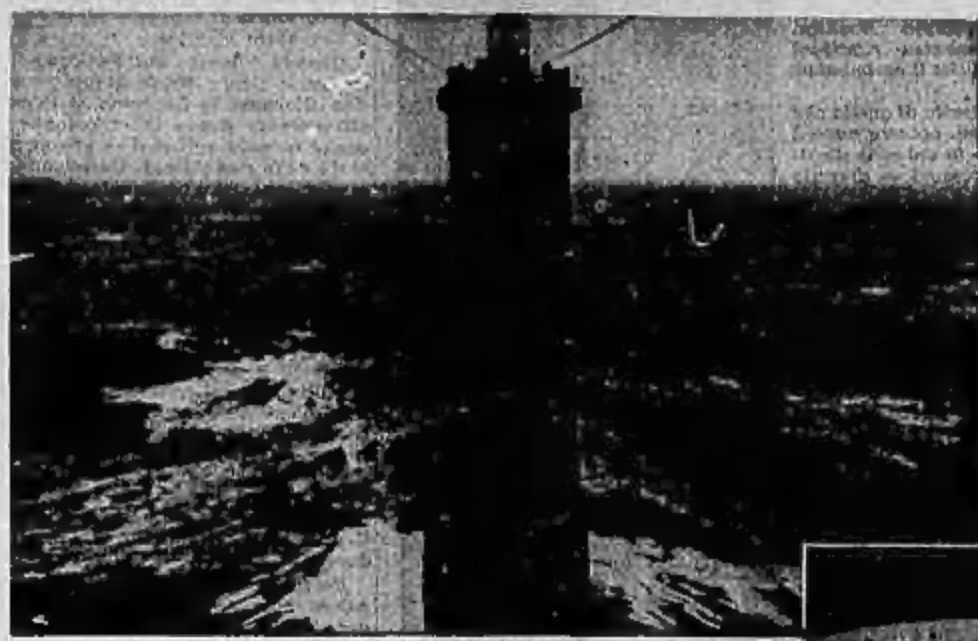
Tito Dara

Come è terminata la festa delle nozze degli zingari

Praga, lunedì sera.

Solo ora si viene a sapere che il banchetto nuziale dei due zingari che si sono sposati a San Nicola, nella Slovacchia, è terminato con sette arresti. E' stato appurato infatti che i due cavalli ed i tre maiali acquistati per sfamare i trecento invitati non sono bastati e che di conseguenza gli invitati hanno pensato per conto loro a far aumentare le razioni, andando a razziare nelle campagne quanto potevano trovare di mangereccio. E' così che al secondo giorno del banchetto si sono potuti mangiare oltre ai maiale ed ai polli, di cui già si dette notizia, anche un asino. La gendarmeria del luogo ha fatto ricerche ed ha provveduto all'arresto di sette zingari, cosa che non è stata però del tutto facile perchè gli invitati, ubriachi fradici, sono corsi ad armarsi al loro accampamento per difendere i sette amici. Solamente con l'intervento di rinforzi la gendarmeria ha potuto far porre termine alla baruffa zingaresca.

Un fascio di luci nella notte sul mare

Nividic, il primo faro senza guardiani

Veduta generale del faro di Nividic

Un esercito di luci monta la guardia quotidianamente su tutte le coste del mondo, nella notte degli oceani e dei mari. E i fari sono i grandi capitani di questo esercito che rende meno insidiosi i pericoli della navigazione. Questo esercito che vigila per la sicurezza dei naviganti si accresce senza sosta e si può facilmente prevedere un tempo prossimo in cui ogni scoglio minaccioso recherà la sua luce rischiaratrice.

Il faro di Nividic viene ad aumentare il novero di queste torri marine, e vi aggiunge il lato inedito della sua conformazione e la novità del suo funzionamento.

Rimpiazzare l'uomo!

Nividic è un faro collocato in pieno mare, un isolato, come si dice, in gergo. Potrebbe essere uno di quegli « inferni », secondo l'espressione di certa gente di mare, che si serve di questo appellativo per designare le torri che sembrano sorgere dalle stesse onde senza che nulla riveli la roccia su cui essi si radicano. In questi fari sperduti nella immensità dei mari pochi uomini conducono una vita cenobitica. Solo il fragore della tempesta, che risuona da tutti i lati dell'aspra tebaide, popola la loro solitudine. Prigionieri volontari e placidi di queste torri marine vibranti ai colpi d'ariete delle ondate i guardiani, dedicandosi con una abnegazione eccezionale e con una straordinaria energia a sopportare il tetro isolamento di questi luoghi umidi, garantiscono la sicurezza delle innumerevoli esistenze che lavorano sugli orizzonti oscillanti delle acque.

I romanzi d'appendice, il teatro e financo il cinematografo non hanno mancato di sfruttare una tale situazione. Ma forse la fantasia artistica ha acceduto in invenzioni nell'interpretare i vari aspetti di una simile realtà. Checchè se ne pensi, però, le fatiche fisiche e morali inerenti ad un tale mestiere hanno indotto a considerare la soppressione dei guardiani dei fari collocati in mezzo al mare. Rimpiazzare l'uomo con la macchina, quale sogno, ma anche quale problema! I fari in mare hanno una tale importanza per la sicurezza della navigazione che prima di eliminare i guardiani bisogna poter affermare che la macchina non si guasterà mai. Andare a ripararla? Altra assoluta impossibilità, quando la furia della tempesta interdice per dei giorni e, anche per delle settimane, di accostarsi. Ma se l'ingegneria e la buona volontà dei tecnici sono, per il momento, ancora impotenti a risolvere totalmente questo problema, bisogna ammettere d'altra parte che si fanno notevoli progressi verso la soluzione. Nividic è uno stadio abbastanza avanzato di questo progresso, poichè Nividic è il primo faro in mare che funziona senza guardiani; il primo ed unico in Francia e, probabilmente, in tutto il mondo.

Anzitutto bisogna precisare che se si è potuto realizzare a Nividic quel che fino a qualche tempo fa era rimasto nel territorio astratto delle speculazioni, è che la posizione stessa del faro offriva qualche particolarità favorevole. Nividic è costruito sulla roccia dissimulata di Men Garo, al limite dell'invisibile cresta che, ad ovest dell'isola di Ouessant, prolunga sotto il livello del mare la selvaggia punta di Pern.

La sua distanza dalla costa è relativamente breve: un po' meno di un chilometro. Tuttavia questa posizione geografica lo fa il faro più avanzato dell'Atlantico. La sua longitudine è più occidentale ancora di quella del faro della Jument, il suo vicino, dalla reputazione assai sinistra.

La velocità delle correnti

Nividic non avrebbe potuto fare a meno dei guardiani se delle rocce intermedie, scaglionate tra esso e la punta di Pern, non avessero permesso di poterlo raggiungere anche per via — diremo così — terrestre, oltre che attraverso i flutti, sempre agitati in questa regione gremita di scogli a fior d'acqua, dove le correnti raggiungono l'enorme velocità di quindici chilometri all'ora.

Una quindicina d'anni fa si constatò che quelle rocce potevano sopportare dei piloni che recassero dei cavi per teleferiche, per mezzo delle quali sarebbe stato più facile accedere al cantiere di Men Garo. Poi si pensò di dotare il faro in costruzione d'un riflettore elettrico, verso il quale l'energia sarebbe stata convogliata attraverso gli stessi cavi. Così una doppia difficoltà comune agli altri fari situati in mezzo al mare veniva superata: accedere al faro qualunque fosse lo stato del mare; comandare il faro elettricamente dalla terra, in caso di necessità, dall'isola di Ouessant.

Dal punto di vista della costruzione, il faro di Nividic rassomiglia, grosso modo, agli altri fari. Soltanto contemporaneamente al suo impianto si edificavano su due delle rocce intermedie dei piloni su cui poggiavano degli autentici monoliti ciclopici di cemento: a Concu, a 350 metri circa dalla punta di Pern, e a Ker-Zu a 400 metri da Concu e a 250 metri dal faro. Una teleferica rudimentale permetteva l'accesso quasi regolare ai diversi cantieri dal momento in cui la torre e i piloni cominciarono a crescere in altezza. Interrotti i lavori a causa delle furie del mare durante la cattiva stagione, queste costruzioni durarono quindici anni. Ma da qualche settimana i tre riflettori di Nividic risplendono nel folto della notte, sebbene la installazione definitiva del faro non sia interamente ultimata.

Dai gorghi del mare sempre tempestoso lì si elevano, dunque, tre strani monoliti. Il pilone di Concu che sostiene i due cavi a quasi 28 metri d'altezza, quello di Ker-Zu che li eleva a 32 metri, infine Nividic che li riceve a 35 metri. Costruiti in acciaio di 22 mm. di diametro, questi cavi funzionanti di volta in volta come conduttori di forza elettrica e come cavi per teleferiche, misurano complessivamente circa 2000 metri e pesano in totale 6000 chili.

In partenza dalla punta di Pern i cavi sono fissati a due carrelli a cui sono applicati dei contrappesi in lastre di ghisa, di 400 chilogrammi ciascuno. I carrelli possono muoversi su delle rotaie disposte obliquamente su un piano inclinato in cemento. Dei freni ad olio evitano la corsa precipitosa nel caso di rottura dei cavi. Al loro arrivo al faro

I due riflettori istallati alla sommità del faro di Nividic.

i cavi penetrano in un cubo di cemento situato nella galleria che circonda la lanterna, girano su delle puleggie di bronzo che vi si trovano incastrate e scendono a perpendicolo nell'interno della torre, dove essi sopportano degli altri contrappesi in dischi di ghisa, del peso di 140 chili ciascuno.

La via d'accesso

Dei manicotti isolanti permettono alla partenza di convogliare sui cavi la corrente che una linea elettrica ordinaria conduce dalla stazione elettrica di Créach, installata al piede di questo grande faro che domina l'isola di Ouessant. All'arrivo a Nividic, degli identici manicotti ed una presa di corrente allacciano l'energia verso il quadro di distribuzione che è piazzato nella prima sala sotto la lanterna.

Questi cavi perciò, in caso di necessità, costituiscono la via aerea per mezzo della quale si può accedere facilmente al faro. Si era dapprima pensato di sospendere ai cavi una specie di navicella dotata anteriormente e posteriormente di eliche, simile agli aerobus infantili. Ma sembra che si finirà per usare unicamente l'attuale teleferica, una specie di altalena, che fin dal momento della sua installazione, ha sempre onorevolmente servito come trasbordatore aereo. E' un sedile logoro costituito da tre assi fissati su un'armatura di ferro e sospeso, come la cabina d'una teleferica, per mezzo d'un treno di ruote scanalate ad uno dei due cavi. Un cavo a trazione fissato ad un lato dell'altalena va a girare in una puleggia di rinvio sotto la galleria del faro per tornare a passare su una ruota orizzontale fissata in una cabina della punta di Pern. La manovra di questa ruota compiuta per mezzo d'un motore, permette così di far avanzare o retrocedere questa specie d'altalena. A quell'altezza la cresta delle onde ha perduto la sua forza distruttiva. Si può, perciò, accedere al faro anche col mare grosso, se è necessario. Si rischia, tutt'al più, di fare una doccia.

Si approda, così, alla sommità del faro su una piattaforma incompiuta sporgente un po' al di sotto della galleria che circonda la lanterna, e da dove si scorge a perpendicolo la prospettiva della torre ottagonale il cui largo basamento è bagnato dai flutti del mare tonante.

Questa torre non comporta, come i fari forniti di guardiani, una serie di camere disposte verticalmente, dalla base fino alla lanterna.

Nividic è un'intera massa di cemento, di cui soltanto la parte superiore è stata scavata per ricavare tre camere sovrapposte: in modo che si entra nel faro dalla sua più alta finestra. Le tre camere circolari di 3,60 m. di diametro, rivestite di ceramica, e nelle quali si discende per mezzo di una scala di ferro verticale come nel riparto macchine di una nave, sono occupate dai diversi apparecchi che occorrono sia per l'illuminazione, sia per il funzionamento dei segnali sonori in caso di foschia.

L'illuminazione principale

L'illuminazione principale è elettrica. Un ottico a riquadri di lenti fluttuanti su un gran vassoio di mercurio racchiude nel suo centro una grossa lampada di 200.000 candele, i cui tre riflessi bianchi saranno visibili ogni 15 secondi fino a 20 miglia all'intorno. Ma per ora questo riflettore elettrico non funziona: la sua istallazione è ancora incompiuta. E' perciò un riflettore a gas di olio pesante che vi supplisce. Esso è istallato nella parte superiore della lanterna, al centro d'un cilindro di cristallo lenticolare indipendente e fisso. I riflessi sono provocati dall'accendersi e dallo spegnersi automatico del gas. A tale scopo il fluido compresso a 150 kg. nelle bottiglie immagazzinate nella più bassa camera, che ne contiene una provvista sufficiente per tre o quattro mesi, è compresso a 500 grammi negli altri serbatoi e, da lì, sale verso la valvola solare piazzata vicino alla cupola del faro. Questa valvola è un piccolo apparecchio costituito da una mezzaluna bimetallica che si dilata sotto le radiazioni del calore della minima luce diffusa, mentre che una mezzaluna analoga, protetta da una cassetta argentata, resta insensibile. La differenza tra queste dilatazioni provoca lo spostamento di una leva amplificatrice che, a sua volta, produce l'apertura e la chiusura di un rubinetto. Così il crepuscolo o la chiarità del giorno provocano indirettamente la fuga o l'arresto del gas. Questo sistema cessa di funzionare nel momento in cui il giorno scompare. Il gas allora passa nella camera d'un intercettore: sotto la sua pressione una membrana si gonfia provocando, per mezzo di un sistema di leve e di molle, l'apertura dell'ultima canalizzazione verso il distillatore. Sgonfiandosi essa determina poco dopo il fenomeno inverso. Secondo una cadenza giudiziosamente regolata, il gas giunge così al distillatore o si ferma. Una lampadina identica a quella usata nei laboratori di chimica, accendendosi e spegnendosi, alternativamente, produce quei bruschi chiarori ritmati che sono i caratteristici riflessi di Nividic.

Anche quando il faro funzionerà elettricamente si conserverà questo apparecchio a gas, senza tuttavia lasciarlo sotto l'influenza della luce. La lampadina restando illuminata è la interruzione accidentale della corrente elettrica che, a causa dell'intervento di una elettro-calamita, provocherà l'apertura della valvola. Nividic sarà così illuminato lo stesso.

I segnali sonori

L'importanza dei segnali sonori di Nividic non è minore di quelli del suo faro. La caligine attutisce o spegne la voce delle sirene; collocando Nividic sulla roccia più estrema della carreggiata sottomarina, il suono del suo corno nella bruma potrà essere udito, anche se attutito, ad una distanza ancora sufficiente per evitare alla nave di urtare contro gli scogli. Nividic possiede due sirene i cui padiglioni si aprono verso ovest, nella camera più alta. Due compressori comandati elettricamente dalla stazione terrestre di Créach fanno rifluire l'aria nei detentori e da lì nelle turbine delle sirene, la cui voce sarà regolata da un regolatore del suono. Potendo anche queste sirene trovarsi in panne, si è provveduto ad aggiungere al faro, in una celletta esterna situata contro la sua faccia sud, un cannone da bruma, un tubo metallico la cui imboccatura emerge al livello della galleria e che funziona a gas d'acetilene. Se le sirene si guastano, i compressori girando a vuoto provocano per mezzo di un congegno automatico la carica del tubo. Dalla stessa stazione di Créach si può ottenere questa carica per mezzo delle onde hertziane. In questi casi un piccolo motore elettrico produce l'apertura di una valvola che fa rifluire l'acetilene verso il tubo, mentre contemporaneamente la rotazione d'un acciarino accende, per mezzo di una scintilla, ad una cadenza particolare, il gas che vi si è accumulato: la detonazione amplificata in onde sonore come attraverso ad una canna d'organo si udrà per un raggio di tre miglia nel mare.

Ecco quel che è Nividic, la cui ingegnosa e complicata realizzazione fa una volta di più onore al progresso scientifico moderno.

Salg.

In alto: Il faro di Nividic mentre infuria la tempesta. — Al centro e in basso: Il funzionamento della teleferica del faro.

Scherzi del clima a Mosca

Mosca, lunedì sera.

Il termometro non cessa quest'inverno di portare agli moscoviti nuove sorprese. Dopo il recente periodo di freddo intenso nel corso del quale la temperatura è scesa a 35 gradi sotto zero, oggi a mezzogiorno c'erano 20 gradi sopra zero. Si sono registrati sbalzi di venti gradi da un giorno all'altro. I campi di pattinaggio si sono trasformati in pantani e la città è coperta da una densissima nebbia.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,38'; tramonta alle 17,31'. - La **LUNA** sorge alle 12,5'; tramonta alle 3,45'. - Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima —3°3'; massima +4°,8'.

CONVOCAZIONI. — Domani sera, ore 21, presso il Guf, riunione dei Fiduciari sportivi scuole medie.

CONFERENZE. — Questa sera: ore 21,15, G. R. Scaraglio: « Il passato guerresco dell'abissinia » (gen. L. Gandolfo). - Circolo Artisti: « Visioni di Londra e della Scozia » (P. Salsolvadori). - Salone di via Conte Rosso, 1: « Napoleone Battaglia » (dott. Giovanni Moccagatta).

CONCERTI. — Questa sera, al Liceo, il violinista Roncon Totenberg (org. Gum.).

A SANREMO E NIZZA. — Domattina, presso gli uffici de « La Stampa », si aprono le iscrizioni per la grande gita di fine Carnevale.

BENEFICENZA. — Mercoledì 13, ore 21, al « Gianduja », recita pro Opera Spazzacamini.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eulalia v., S. Damiano m., S. Medesto m., S. Giuliano m., S. Gaudenzio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Anna: festa di S. Bernardetta Soubirous. - S. Antonio: funzione antoniana. - S. Francesco d'Assisi: ore 8, Messa in onore di S. Lucia. - S. Lorenzo: ore 7, Messa all'altare di S. Andrea Avellino. - La Chiesa ricorda i sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Lanzo, Villafranca Piemonte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 febbraio 1935: Ruota di Bari: 3 da 104 sett.; 2 da 65; 39 da 57; 35 da 52; 81 da 51; 38 da 47; 55 da 45; 73 da 44; 62 da 42. Estratto il 48 assente da 99 sett. - Ruota di Firenze: 71 da 90; 36 da 70; 24 da 68; 34 da 53; 25 da 49; 43 da 46; 12 da 45; 58 da 43.

LICENZE COMMERCIALI. — Da domani si inizia il secondo turno per i nominativi compresi nelle iniziali dal D all'L.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord: 17,30, dalla R. Acc. Filarmonica: concerto della violinista Erika Morini; 22: concerto musica da camera. — Italia Sud, ore 22: « Caporal Susine », operetta in un atto di Dall'Argine.

Strasburgo, 21,30: Composizioni di musicisti bretoni e lorenesi. — Tolosa: 21,15: musica viennese brillante. — Berlino, 19,20: Capriccio spagnuolo di Rimsky-Korsakow. — Colonia, 22,30: Canti popolari del Canton Ticino; 23: mandolini, plettri e fisarmoniche da bocca. — Francoforte, 22,30: chitarra, fisarmonica e piano. — Monaco di Baviera, 20,10: Lieder popolari. — Droitwich, 20,5: musica italiana di Haendel. — Hilversum, 22,10: coro di cosacchi. — Budapest I, 23,15: musica tzigana.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2. Risorgimento (9-12,30; 13,30-16) ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani: 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria: 9-12; 15-19. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare: 8,30-12; 15-18. Guf: 17,30-19,30.

12 FEBBRAIO 1922. — Incoronazione di Pio XI.

CINQUANT'ANNI FA. — Comincia a Napoli l'imbarco della seconda spedizione in Africa. — Il Governo inglese ha espresso sentimenti di riconoscenza per le prove di simpatia dategli dall'Italia, ma dichiara che la situazione politica impone all'Inghilterra di compiere colle sole sue forze la campagna del Sudan.

Il mistero del col. Fawcett

Esploratore di fiumi nel Brasile?

New York, lunedì sera.

Le voci secondo le quali il colonnello Fawcett, l'esploratore inglese avventuratosi nell'interno selvaggio del Brasile insieme al figlio e a un altro compagno alcuni anni fa e mai più ritornato, sarebbe ancora in vita, riemergono periodicamente. Questi giorni esse circolano di nuovo a New York. Si dichiara che un abitante di New Jersey ha ricevuto proprio ora una lettera da un suo fratello che possiede una fattoria al Matto Grosso.

Il fratello racconta nella lettera — si afferma — di essersi imbattuto durante un'esplorazione in una tribù di pacifici indigeni, i Baccaeris i quali gli hanno riferito che il col. Fawcett aveva vissuto fra loro per parecchi mesi. Insieme agli indigeni l'americano avrebbe trovato un botanico svizzero il quale avrebbe aggiunto che Fawcett nei lunghi anni di silenzio ha completato l'esplorazione del fiume, delle Amazzoni giungendo fino alle sorgenti di esso e che dopo una sosta presso la tribù è ripartito per esplorare i corsi di tre altri fiumi del Brasile.

Insieme a un indigeno Baccaeri l'americano avrebbe deciso di mettersi alla ricerca del colonnello Fawcett servendosi delle indicazioni avute sul suo itinerario.

La caduta di un aeroplano su un campo di golf

Londra, lunedì sera.

Un aeroplano privato è caduto nel pomeriggio di ieri domenica, sul campo di golf di Middlesborough, che era pieno di giocatori e per un vero miracolo non ha fatto vittime fra questi ultimi.

A bordo dell'apparecchio si trovavano: il pilota Barker e il noto asso del volante Freddie Dixon, i quali entrambi sono rimasti feriti. Le condizioni di Dixon sono particolarmente gravi avendo egli riportato la frattura del cranio.

Il « polentone » di Ponti

La tradizionale festa al primo marzo

Ponti, lunedì sera.

La tradizionale e folcloristica festa del « Polentone » che annualmente richiama grande folla dalle città vicine e lontane, avrà luogo quest'anno nella giornata del 1.o marzo. La manifestazione, che ogni anno si ripete con sempre crescente successo, si basa su una tradizione millenaria. Narra infatti la tradizione che, in epoca molto remota, nell'ultimo venerdì di carnevale, sia giunto in Ponti un numeroso gruppo di « magnani » (saldatori e aggiustatori dei paioli ed utensili da cucina) i quali, essendo privi di lavoro e di cibo, si rivolsero ai Marchesi del Carretto, abitanti nell'antico castello, chiedendo un immenso recipiente, entro il quale fu subito preparata una gustosa polenta di proporzioni enormi, che venne distribuita poi ai magnani unitamente a vino, frittata e baccalà.

Lunedì 11 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 36 -- TORINO --

Sei anni dalla Conciliazione

Come il Papa trascorre la sua giornata

Un giornalista francese ha recentemente narrato come si svolge in Vaticano la giornata del Santo Padre, e noi, riportando alcuni brani di questa interessante narrazione, lasciamo a lui la responsabilità di quanto egli precisa.

Alle sei del mattino, Giovanni Malvestiti, cameriere privato, entra nell'appartamento di Pio XI e lo trova già rivestito della sua bianca sottana che ricopre sulle spalle e sugli avambracci la pellegrina e le false maniche, anche bianche, in raso, in lana o in seta, a seconda della stagione e delle circostanze. Sulla testa il Papa ha la zucchetta di seta bianca, e, sul collo, un colletto di seta bianca, sul quale si trova un altro colletto, più stretto, di tela ugualmente bianca.

Al terzo bottone della sottana Sua Santità fissa, all'estremità della lunga catena d'oro, la croce pettorale e sulla sua mano destra brilla una pietra incastonata in un anello d'oro.

Una cintura di seta «moire» dalla frangia dorata, taglia la linea della sottana alla cintola.

La celebrazione della messa

Generalmente, alle sette il Papa si reca nella cappella privata, attigua alla sua camera, ove ogni mattina celebra la messa. (Abbiamo detto «generalmente», perchè si dice che alle volte il Papa, lavorando sino a un'ora molto inoltrata, celebri la sua messa prima di recarsi a riposare). Dopo, dinanzi allo stesso altare, egli assiste a quella del suo segretario, e, in seguito, consuma una frugale colazione.

Pio XI mangia poco; qualche volta un panino prima di bere una tazza di caffè-latte, malgrado la prospettiva di una lunga giornata sovraccarica di lavoro, alla quale si dedica dopo aver fatto una passeggiata nei giardini vaticani o sulla Loggia di Raffaello.

Subito dopo questa passeggiata, si ritira nella sua vasta biblioteca, al secondo piano, e, solo con i suoi segretari, stenografi, fino all'ora delle udienze, spoglia la posta, leggendo tutto quello che gli scrivono, e poi incomincia a dettare le risposte.

Ma il tempo passa: all'ora stabilita, Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato giunge per la prima udienza della giornata.

Nel frattempo, nel cortile di San Damaso, dinanzi alla porta sorvegliata dalle decorative guardie svizzere, l'animazione diventa sempre più viva: affluiscono i visitatori.

I cardinali passeranno per primi. Prefetti dei seminari o dei riti, cardinali datari o vicari o grandi penitenzieri vengono a intrattenere il Pontefice su cause varie e a sollecitare firme, a parlare di diocesi o di indulgenze.

Il comandante della gendarmeria vaticana.

Dopo, Pio XI aprirà la sua porta agli ambasciatori e ai vescovi che devono ritornare a Roma ogni cinque anni. Tutto questo al difuori degli anni giubilari, in cui tocca al Santo Padre di percorrere in un giorno, senza abbandonare le sale del Vaticano, circa cinque chilometri, offrendo la mano a oltre seimila pellegrini perchè la bacino. I visitatori si succedono, senza interruzione, per ore e ore, fino al momento del pranzo. Senza aver lasciato Roma, il Papa ha fatto, in un giorno, il giro dell'universo, e, proprio come egli dice, le udienze sono le sue finestre aperte sul mondo!

Evidentemente, nei giorni di cerimonie religiose, questa specie di regola subisce delle sensibili modificazioni: vi sono delle feste di canonizzazione, per esempio, in cui, alle otto del mattino, Pio XI entra in San Pietro, in grande pompa, preceduto da tutto un corteo di preti e di laici, al suono delle trombe d'argento, tra una folla enorme di fedeli. Quando il Pontefice, fra le acclamazioni del popolo, lascierà, alle due pomeridiane, la grandiosa Basilica, con un segno di stanchezza riflettendo sul suo viso la fatica che il cerimoniale gli ha imposto.

Per avere un'idea esatta di quella che è la giornata del Papa, occorre ancora citare: i concistori — in cui sono nominati i cardinali e i vescovi — durante i quali egli indossa il grande manto di seta «crème», che viene sollevato a ogni suo passo; le messe solenni che celebra in San Pietro e per le quali porta la tiara, pesante circa un chilogrammo, e decorata di smeraldi, rubini e diamanti; le messe sacre in cui lo si vede pregare umilmente insieme ai nuovi vescovi; e, infine, i giubilei (più per tre volte, durante il suo pontificato, Pio XI ha aperto e richiuso la Porta Santa).

Nelle ore dei pasti, Pio XI è quasi sempre solo, e gli capita spesso di mangiare a tavola non prima delle ore quindici. Tuttavia egli chiama presso di sè i suoi segretari per dar loro, anche in quel momento, qualche direttiva o per pregarli di leggergli i giornali ad alta voce.

Linda, la sua cuoca milanese, è stata sostituita da alcuni frati terziari, giunti dalla Romania, che gli preparano spesso il risotto o la polenta per primo piatto, seguito da carne con legumi; un po' di vino, frutta e caffè. Qualche volta — ma molto raramente — Pio XI fuma, dopo il pasto, un sigaro. Finito il pranzo, egli va a fare — con qualsiasi tempo — la sua quotidiana passeggiata nei giardini vaticani, dove una volta Leone XIII discendeva dalla sua carrozza a due cavalli, e, più tardi, Pio X, liberandosi da tutta la sua corte, si sollevava nei boschetti e si isolava nei sentieri più nascosti della collina.

Il Papa attuale esce, dunque, ogni pomeriggio, salvo naturalmente, i giorni di udienza, e cammina sempre, a piedi, fino a stancarsi. Per suo piacere, si intende; ma anche per un suo scopo. Perciò, nei giardini, sono stati disposti, sia per quando piove sia per quando il caldo è molto eccessivo, dei lunghi viali coperti per facilitare la sua passeggiata.

«Pius XI ambulationem ob imbribus tutam fieri jussit», dice un'iscrizione. Terminata la sua meditazione deambulante, il Papa va ad inginocchiarsi dinanzi alla grotta di Nostra Signora di Lourdes. Inoltre, Sua Santità ha l'abitudine di pregare anche dinanzi alla statua di Santa Teresa del Bambino Gesù che egli stesso ha canonizzato nel 1925.

Attrattive varie si presentano alla passeggiata del Papa attuale: dalla stazione del Vaticano, modernissima e lussuosamente decorata di mosaici, fino alla Pinacoteca, che conserva innumerevoli opere d'arte, passando per la Specola e la stazione radio, così cara al suo cuore di Padre della Cristianità, il laboratorio di tappezzerie, le serre, e il seminario etiopico.

Quando è uscito dal Vaticano, per recarsi a Santa Maria Maggiore o a San Giovanni in Laterano, il Papa ha attraversato Roma in automobile, e, anche in estate egli si è recato quest'estate nella sua villa di Castelgandolfo, ove — udienze e cerimonie a parte — le sue giornate sono trascorse come quelle dell'intero anno in Vaticano.

Fino a tarda sera

Ordinariamente, quando giunge la sera, Sua Santità può concedersi il piacere di compiere le sue occupazioni personali o di ricevere i suoi amici. Talvolta, dopo il calar del sole, gli capita di salire sino alla cupola dell'osservatorio e di manovrare gli apparecchi astronomici; ma, nonostante il vivo desiderio di continuare a lungo la piacevole conversazione con i suoi collaboratori, una cosa ha, su tutto il resto, il predominio nella vita di Pio XI: il dovere di Stato.

Fortunatamente Pio XI gode di una salute robusta, e la sua resistenza, la sua concentrazione nel lavoro — che solo gli permettono di condurre presto a buon termine l'opera intrapresa — hanno talvolta sbalordito più d'uno dei suoi familiari.

Alla sera, quando, come prendendo un po' di brodo, due uova o una tazza di latte, il Papa s'informa delle notizie dell'«Osservatore Romano» e dei giornali romani della sera. Tutto quanto riguarda la stampa egli ha molto a cuore, perchè vuol bene ai giornalisti. Riceve spesso, e in ore improvvise, il conte Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», col quale parla a lungo di attualità (il Papa è sempre al corrente di tutto) e particolarmente lo «intrattiene su argomenti letterari».

Poi, verso le ventidue, il Papa, solo nella sua biblioteca, riprende le sue letture, ripiega i suoi scartafacci, medita sulla prossima enciclica o sulla futura allocuzione.

Anche dopo la mezzanotte — ora in cui Leone XIII si faceva trasportare nella Basilica deserta per pregare qualche istante, nell'ombra, sulla tomba del primo Papa — si può oggi vedere dalla piazza di San Pietro, brillare una luce dietro una finestra del Vaticano. Roma, o quanto meno il borgo, dorme già; ma Pio XI, al suo tavolo, lavora ancora...

a. b. c.

Giochi e passatempi

381. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Cordigliera Sud-americana; 4) Conifera; 7) Il monte di Apollo; 9) Preposizione art.; 10) Risonanza; 12) Fiume della Toscana presso la cui foce sta una celebre Certosa; 14) Per i figli d'Italia; 16) Punto cardinale; 17) Organo maschile del fiore; 19) Contrassegna farine; 20) Tipo di Champagne; 22) Sua Maestà Imperiale; 24) Non ritorna; 25) Vallata; 26) La grande macchina folcloristica di Vicenza; 28) Tra le note musicali; 29) Col suo velo copre il passato; 32) Nota musicale; 34) Dorata quella del pensiero; 36) Genio protettore della famiglia presso i Romani; 37) Sembra; 38) Il «guai» di Brenno; 40) Voce del verbo essere; 42) Prode; 43) Celebre pittore, uno dei capi della scuola bolognese (1575-1642).

Verticali: 1) Porto dell'Arabia; 2) In cielo, in terra, in ogni luogo; 3) Congiunzione; 4) Poco; 5) Il fondatore di Troia; 6) Cieco; 8) Anagramma di ...; 9) Figlio di Noè; 11) Una delle Sporadi; 13) Prelibato vino tipico; 15) Pronome; 17) Calata; 18) Vena artistica; 21) In poesia: pancia; 23) Caramella; 25) Impropriamente, il metallo agognato; 27) Caldo opprimente; 28) Ne ha molto il pane altrui; 30) In francese il grano; 31) In poesia: andare; 33) In araldica le insegne gentilizie; 35) Ascendente; 37) Delle persone devote; 39) Vocali; 41) Reali.

383. — INCASTRO (xxxxxxxxx)

Te sola...

Sul seno tuo, sul seno sospirato,
io vo' scordare le tempeste alfine;
presso a te, da l'azzurro sconfinato
le fantasime vo' sognar divine.

E vo' bearmi, o genio innamorato
de la famiglia, de le tue moine,
de l'iri vaporose e de l'innato
languor de le movenze birichine.

E tutta vo' le morbide carezze
godere, ne la stretta appassionata
onde più pure avrò le tue bellezze,

e sentirti, in un timido candore,
al collo stretta, tutta abbandonata
in un abbraccio, qui, sopra il mio
[cuore.

Bice del Balzo

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

SCACCHI

N. 100 - *A. N. Lebedeff* - 1. Ab6. Interessante strategia di schiodatura di pezzi dei due colori.

N. 101 - *H. H. Kamstra* - 1. Rg8 minaccia 2Ch8. Tre schiodature del Cavallo combinate con la semi-inchiodatura.

385. — *Parole incrociate.*

[illegible]

386. — *Metamorfosi.*

p	*a*	*n*	*e*
m	a	n	e
m	a	n	o
v	a	n	o
v	*i*	*n*	*o*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera ultima rappresentazione dei "Balletti russi" al Teatro di Torino

Questa sera, in occasione dell'ultima rappresentazione, la Compagnia dei «Balletti russi di Parigi» eseguirà, a prezzi popolari l'intero programma dei precedenti spettacoli così formato:

Parte 1.a: 1) Trionfo della giovinezza di Marius Lambert, studio coreografico di A. Fortunato. Interpreti: danzatrici princ. Margaret Severn, Monna Stahl, Natalie Leslie e danzatori Alexis Dolinoff e Tadeus Slavinsky. - 2) Le danze di Polovets dall'opera «Principe Igor» di Borodine, coreografia di M. Fokin. Interpreti: I guerrieri: Leone Woizikowsky, Tadeus Slavinsky, Alexis Dolinoff, Margaret Severn; Nancy Hanley. Danzatrici principali Natalie Leslie, Monna Stahl, oltre il corpo di ballo.

Parte 2.a: Il Danubio in primavera di Giovanni Strauss. Balletto di A. Fortunato. Adattamento musicale di Pietro Kolpikow. Interpreti tutti i precedenti, oltre allo stesso Fortunato nella parte del domestico e la «troupe» delle danzatrici.

Parte 3.a: 1) «Divertissements» eseguito dagli eccellenti solisti: Tina Meller, Natalie Leslie, Monna Stahl, Margaret Severn, Leone Woizikowsky, Alexis Dolinoff. - 2) «Bolero» di Ravel. Interpreti: Tina Meller, Margherita Severn, Monna Stahl, Leone Woizikowsky, Tadeus Slavinsky, Nancy Hanley, Alexis Dolinoff e il corpo di ballo.

Questa ultima replica viene offerta a prezzi popolari: ingresso L. 6; poltrone di platea L. 12; poltroncine distinte di platea e di galleria L. 8; numerati di galleria L. 6; palchi di 1.o ordine L. 27; 2.o ord. L. 32; 3. ord. L. 25; 4. ord. L. 15. Tutto oltre l'ingresso e tassa erariale.

I biglietti si ritirano esclusivamente presso la biglietteria del Teatro. Telefono 53-315.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30: Trasmissione dalla Regia Accademia Filarmonica: concerto della violinista Erika Morini - Nell'intervallo: Comunicati, prezzi e notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Conversazione di A. Casella: «Il paesaggio di Segantini» — 22: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Attilio Brugnoli e del Quartetto di Firenze.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: A. Bonelli Garofalo: «Moda e femminilità» — 22: «Caporal Susina», operetta in un atto di Dall'Argine — 23: Giornale radio.

Bolzano, vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna:** 23,5: Musica brillante popolare — **Bruxelles I:** 21: Concerto orchestrale (Albeniz, Rogister, Spiabert, Adam, Denza, Sarly) — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Praga:** 20,30: Quintetto di fiati — **Copenaghen:** 22,20: «Trio per piano, violino e cello in la min.» di Ciaikowski — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30 «Isoline», racconto musicale di Messager — **Grenoble:** 21,30: Concerto orchestrale e vocale — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale e orchestrale — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: Commedia — **Parigi P. P.:** 23: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Rennes:** 21: Dischi — **Strasburgo:** 19,30: Orchestra — **Amburgo:** 20,10 Musica di Brahms — **Berlino:** 20,20: Varietà — **Breslavia:** 21,35: Soli di piano e varietà — **Francoforte:** 21,10: Musica brillante e popolare — **Koenigswusterhausen:** 20,15: Musica allegra di operette tedesche — **Lipsia:** 20,30: Musica da ballo — **Stoccarda:** 20,15: Serata brillante — **Droitwich:** 23,5: Musica da camera — **Londra R.:** 21,40: Concerto con soli di piano — **Belgrado:** 20: Opera — **Lubiana:** 21: Concerto e soli di piano.

Al Vittorio: *Il generale* di Zilahy

WANDA BURATTI, prima attrice della Compagnia di Annibale Ninchi, che questa sera rappresenta al Teatro Vittorio «Il generale» l'avvincente dramma di Zilahy, già applaudito dal nostro pubblico.

REGIO

Domani la prima del *Boccaccio*

E' confermata per domani sera, martedì, alle ore 21, la prima rappresentazione del *Boccaccio*. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento dispari, come undecimo della serie completa. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del «Regio».

ALFIERI

Stasera *Parlami d'amore* a prezzi popolari

All'«Alfieri» la Compagnia Cimara-Adani-Melnati, interrompendo le repliche della fortunata commedia *La ragazza indiavolata*, che verranno riprese domani, annuncia per stasera la serata settimanale popolare con la applaudita commedia *Parlami d'amore*. Per mercoledì è annunciata la serata d'onore dell'attore Melnati.

ROSSINI

Nuovo lavoro in preparazione

Al «Rossini», mentre continuano con crescente successo le repliche di *Vedi Napoli e poi...*, Torno, è allo studio un nuovo lavoro che andrà in scena prossimamente.

La commemorazione di Bellini e «La forza del destino» a Bari

Bari, lunedì sera.

Ieri sera, al Teatro Petruzzelli, ha avuto luogo, alla presenza di autorità professionisti e gerarchi, la commemorazione di Vincenzo Bellini promossa dalla Federazione fascista e attuata dall'Istituto fascista di cultura. Presentato dall'on. Augusto Gerri, ha tenuto la dotta orazione commemorativa il sen. Gennaro Marciano di Napoli. Prima della commemorazione il concerto militare del Corpo d'Armata di Bari ha eseguito la sinfonia della *Norma*.

* * *

Ieri, al Teatro Petruzzelli, ha avuto luogo la prima della *Forza del destino*, decima opera della stagione, concertata e diretta dal maestro Pasquale De Angelis.

La soprano Maria Pedrini, il tenore Vito Binetti, il baritono Antonio Salsedo, il basso Michele Fiore e gli altri hanno riportato, insieme al maestro, un ottimo successo.

Appendice de *La Stampa della Sera* (22

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Come sei nervoso, Gianni!

— Il piccolo di *Villa Triste* è molto ammalato, e credo farei bene telefonando a papà per chiedergli consiglio... La difterite si è manifestata con una rapidità fulminea.

— Non sarebbe meglio portarlo in una clinica?

— Fossimo a Roma sì, ma qui il viaggio sarebbe troppo lungo e credo che non lo sopporterebbe.

— Così grave?...

— Sì: vuoi chiamare papà al telefono? Dov'essere a colazione.

— A meno che faccia colazione all'ospedale, o che si dimentichi di mangiare, come gli capita di frequente.

Poco dopo squillò il campanello del telefono e Gianni potè spiegare il caso a suo padre, che gli diede alcuni consigli.

— Ebbene?

— Papà la pensa come me. O il piccolo passerà la notte...

— Poverino!...

— Ma... telefonerò ancora stasera alle sette, e se le condizioni del piccino non saranno migliorate, papà verrà in macchina.

— Non vi sono uomini, in quella casa?

— No. La signora Da Riolo è vedova... — disse il giovane, con un po' di imbarazzo.

— Così giovane! Ed è tanto simpatica! L'avevo già notata, ma mi sono accorta che non desiderava far conoscenze e che preferiva la solitudine.

— Non vive che per suo figlio... Pensa quindi la sua angoscia!...

Il giovane gettò il tovagliolo sul tavolo, dimenticando di piegarlo, e prese il berretto.

— Dove vai?

— A *Villa Triste*.

— Non dimenticare che abbiamo invitato i Martinelli per il tè... La signorina si indispettirà se...

— Farai tu le mie scuse... E se non ritornerò pel pranzo, non preoccuparti.

La sorella lo vide uscire di corsa, e se ne stupì; poi, sulle sue labbra apparve un leggero sorriso, un poco beffardo ed un poco commosso.

IX.

La notte ardente

Edgardo non vedeva più, non udiva più quanto avveniva attorno a sè; la malattia l'aveva trascinato fuori del dominio della realtà, e lui stesso non avrebbe potuto dire in quali ignote contrade, in quali paesaggi fantastici aleggiasse il suo spirito. Era cosa dolorosa vederlo, congestionato, cogli occhi or chiusi ed ora aperti, in preda a sofferenze che gli contraevano senza tregua i lineamenti.

Il mercurio del termometro segnava un numero spaventoso: quaranta! E la notte era appena iniziata.

Nella camera, dove giungeva il fruscio del mare, vi era una temperatura da serra e l'atmosfera aveva quella grave pesantezza delle camere d'ammalato.

La signora Da Riolo aveva costretto la signorina Marta a coricarsi, dicendo, giustamente, che l'indomani le sarebbe toccato di vegliare a sua volta. Occorreva evitare che tutti, in casa, fossero sfiniti dalla stanchezza; ma la signorina non dormiva, ed ogni ora, si udiva un leggero fruscio sul pianerottolo, e la si sentiva appoggiare l'orecchio alla porta, per cogliere qualche indizio che le desse la certezza che il male non si faceva più grave.

Gianni Guarnieri si era assentato per qualche minuto, soltanto verso le otto, per telefonare al padre, e quando era ritornato aveva annunciato:

— Verrà... Giungerà verso le due del mattino, ma dovrà ripartire subito, perchè a Roma deve fare un'operazione urgente.

Che poteva dire la giovane madre? Era muta, di fronte a quella premura, tanto semplice, di sconosciuti che rifiutavano i ringraziamenti, dichiarando di non compiere che il loro dovere.

Il professore si sarebbe privato del sonno per correre a chinarsi sopra un piccolo essere che non aveva mai visto e che non era nulla per lui: e l'indomani avrebbe dovuto essere pronto a strappare altre creature alla morte.

— Non si sente in grado di far da sè?

— Mi fido più di mio padre che di me stesso — rispose il giovane, con semplicità. — Quando mi avrà esposto il suo pensiero, sarò completamente rassicurato.

E spiegò:

— Occorrono circa ventiquattro ore prima che l'iniezione faccia effetto... E sono queste ventiquattro ore che contano... Si tratta di resistere fino a domani, evitando la soffocazione ad ogni costo...

Ed entrambi spiavano il respiro del bimbo, le cui piccole mani stringevano talvolta le coperte in uno sforzo per respirare; rimanevano lunghi minuti in silenzio, ed allora si udiva il tic-chettio dell'orologio nel taschino del panciotto del dottore; e, senza tregua, il rumore cadenzato dell'onda che lambiva la spiaggia, e se ne ritraeva trascinando ciottoli e conchiglie.

Le bombole d'ossigeno erano pronte, come altri strumenti che il giovane aveva disposto sulla tavola, ma che aveva coperto con un panno perchè la madre non li vedesse.

— Avrei dovuto far portare una poltrona — osservò Anna.

— Per lei... Non le chiedo di andare a letto, perchè so che le sarebbe impossibile... Tuttavia ella dovrebbe cercare di riposare un poco.

— Oh, sono calma...

— Mi dia la mano...

Contò le pulsazioni, con un lieve sorriso.

— E dice di essere calma! Non le sarebbe possibile durare a lungo in questo stato febbrile... Le darò io un calmante...

Lasciò cadere qualche goccia di un liquido opalino in un bicchiere d'acqua e lo porse alla madre.

— Beva, signora...

— Non mi farà dormire?

— Oh, non vorrei coglierla di sorpresa! Non dormirà; avrà soltanto i nervi più calmi.

Ella si fidava di lui: non avrebbe saputo dirne il perchè, ma si sentiva in perfetta calma con quello sconosciuto, che non aveva neppur mai osservato prima d'allora. E mentre il tempo trascorreva, una strana intimità, così subdola che essi non se ne accorgevano nemmeno, sorgeva tra loro.

Due volte dovettero mutare gli impacchi umidi al piccolo ammalato, entrambi chini su quel corpicino che dovevano proteggere contro la morte.

Nei lunghi silenzi di quella notte il giovane evitava di guardare la sua compagna, per toglierle ogni impaccio, e vi riuscì tanto bene che ella finì per dimenticare che egli era un estraneo.

Verso la mezzanotte e tre quarti una potente automobile si fermò alla porta di Villa Triste, e Gianni Guarnieri si precipitò incontro al padre, un uomo di una sessantina d'anni, molto alto, molto dritto, dalla barba appena sfiorata da qualche filo d'argento.

Ebbero un breve colloquio al piano terreno e la giovane madre non fu presente, poi il professore entrò nella camera del bimbo, e rivolgendo a lei un lieve cenno del capo, si chinò immediatamente sul lettuccio del bimbo.

Perchè la sola presenza di quell'uomo diede ad Anna la sensazione che ogni pericolo fosse scomparso? Era forse la rinomanza che egli aveva raggiunto come pediatra che agiva in lei a guisa di suggestione? O non era piuttosto l'autorità che emanava dal volto di quell'uomo la cui vita era trascorsa in una continua lotta per strappare tanti esseri alla morte, che aveva sacrificato la propria esistenza a questo nobile compito?

Trascorsero però dei minuti angosciosi, perchè il professore non si pronunciava.

(Continua)